ANNO 51 MATTINO TORINO, *Mercoledì 29 Agosto 1917* MATTINO NUM. 239

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti...

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'avanzata delle nostre truppe sull'altopiano di Bainsizza
procede con più ampio contatto col nemico

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 28.

Su tutta la fronte di battaglia azioni prevalentemente di artiglieria. Sull'altopiano di Bainsizza, procedendo nella loro avanzata, le nostre truppe hanno preso più ampio contatto col nemico. Forti puntate parziali ci assicurarono il possesso di alcune posizioni che i violenti contrattacchi avversari non riuscirono a ritoglierci.

Avverse condizioni atmosferiche hanno fortemente ostacolato l'attività dei nostri aerei.

CADORNA.



Pola e Venezia

A proposito di notizie austriache tendenziose

Roma, 28, notte.

Come è sempre accaduto nei momenti di maggior sfortuna per le armi della Monarchia, la stampa austriaca intensifica in questi giorni la pubblicazione di notizie tendenziose nei riguardi dell'Italia, cercando di presentare sotto una falsa luce al paese, evidentemente scosso dai successi italiani, gli ultimi avvenimenti. Tra gli altri la *Neue Freie Presse*, parlando dell'ultima barbara incursione aerea sopra Venezia, quasi per giustificare l'uccisione degli infermi ricoverati nell'ospedale civile e delle donne e dei fanciulli sepolti fra le rovine della piccola casa privata rasa al suolo da una granata o mina, attribuisce a quell'incursione il valore di rappresaglia per i bombardamenti di Pola, asserendo che Pola è un semplice porto marittimo, mentre Venezia è una piazza forte formidabile. L'assurdità di simile affermazione è tale, che non occorre neppure rilevarla. Basterà ricordare che, mentre a Venezia non vi è che un arsenale per riparazioni e come base marittima essa ha per l'Italia una importanza secondaria, Pola costituisce il più grande porto militare austriaco. Tutta la flotta nemica vi è concentrata e il suo arsenale è l'unico arsenale di Stato della Monarchia. Circa 70 batterie con oltre 300 cannoni, per la maggior parte di medio calibro e grosso calibro, difendono Pola da mare e da terra; la sua guarnigione si avvicina ai 100.000 uomini; i depositi centrali di nafta e di carbone, le grandi officine per il montaggio dei sottomarini, i numerosi bacini galleggianti, l'importante stazione degli idrovolanti, le grandi riserve di mine subacquee, di siluri e di esplosivi fanno di Pola il vero emporio della marina austro-ungarica. Questo è il porto che la *Neue Freie Presse* chiama un semplice «porto marittimo».

(Ag. Stefani).

Tra i feriti delle ultime azioni

Roma, 28, mattino.

Il senatore conte Della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa, accompagnato dal duca Bevilacqua, vice-presidente del Comitato di Bologna, dal maggiore medico Moreschi, ha visitato gli ospedali della associazione di Lugo, Ravenna, Cesena, Forlì e Faenza, rilevando l'altissimo spirito dei feriti delle ultime gloriose azioni e magnificarono tutti col più fervido patriottismo ed entusiasmo la travolgente avanzata nostra che continua su tutto il fronte.

(Ag. Stefani).

Il gen. Cadorna al sindaco di Quarto

Quarto dei Mille, 28, notte.

Il generale Cadorna ha così risposto al telegramma inviatogli dal sindaco, avv. Aloi, in occasione della presa di Monte Santo: «Il saluto di Quarto dei Mille, da cui partì nella primavera del 1915 il primo grido di guerra, mi giunge nell'ora della vittoria delle nostre armi, come rinnovata promessa che il destino della patria sarà compiuto. F.to: *Gen. Cadorna*».

Ipotesi di critici francesi

sugli obbiettivi dell'esercito italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

La vittoria italiana si fa sentire sulle fronti della Moldavia e dei Carpazi.

L'obbiettivo di Cadorna è Trieste o Lubiana, l'Istria o la Carniola? Intorno a questi quesiti Reinach del «Figaro», De Civrieux del «Matin» e il critico dell'«Evenement» Degivet dissertano molto. De Civrieux vede nello svolgersi delle operazioni le linee strategiche napoleoniche. E intanto si chiede: «Il nemico in rotta potrà tornare a restaurare la sua situazione in tempo utile in modo da evitare la ritirata profonda che dalle sue posizioni innanzi a Gorizia si ripercuoterebbe sino all'Adriatico? La risposta dipende dall'importanza delle riserve che il Comando austro-ungarico sarà in grado di fare intervenire innanzi che i vincitori, ritardati forse dalle difficoltà naturali del terreno, procedano. D'altro canto le unità, che stanno per accorrere dal fronte orientale, potrebbero non giungere in tempo per evitare all'armata di Boroevic la disfatta totale». Un giornale ricorda che le armi francesi non sono completamente estranee al successo italiano. Aviazione e artiglieria francesi possono vantare una parte dell'onore nella grande battaglia. Un ricordo storico evoca il «Figaro»: «Bonaparte da Gorizia aveva mandato Bernadotte a cogliere Trieste alla testa di pochi squadroni, poi di là lo aveva incaricato di forzare la marcia sino a Lubiana con poche dozzine di cannoni. Ma il Carso di allora rassomigliava a quello di oggi allo stesso modo come una prateria aperta rassomiglia ad una piazzaforte».

D. R.

Coefficienti della vittoria italiana

secondo il "Manchester Guardian,,

Londra, 28, sera.

«La cattura del Monte Santo è una delle grandi vittorie di questa guerra scrive il *Manchester Guardian*, ed i nostri alleati italiani meritano le più calde congratulazioni. Essi si trovano alfine in posizione di cavare tutta l'utilità militare possibile dalla cattura di Gorizia. Gli ultimi giorni hanno aperto loro la prospettiva di imboccare dal pianoro goriziano le strade che menano a Trieste. La caduta di Monte Santo dovrebbe dare accesso alla vallata del Vippacco il cui possesso dovrebbe porre gli italiani in grado di aggirare il Carso verso nord. Quando questa vallata sarà fermamente in possesso loro, si inizierà l'assedio di Trieste». Il giornale quindi crede che varie difficoltà restino da superare per giungere a questo punto, tra le quali la cattura della foresta di Ternova, ma aggiunge: «Pochi eserciti hanno dovuto affrontare così tremende difficoltà naturali come gli italiani in questa guerra. Sul fronte si rizza lungo l'Isonzo una serie di difese fluviali che probabilmente sono le più formidabili in Europa».

Rilevando le formidabili difese fluviali superate dalle truppe italiane, il «Manchester Guardian» dice: «Il forzamento di questa terribile barriera è un risultato di cui ogni esercito europeo potrebbe essere orgoglioso. I tedeschi certamente non lo credevano possibile; altrimenti non avrebbero lasciato gli austriaci senza assistenza e possiamo attenderci dalla stampa germanica i soliti schermi intorno alla scarsa competenza militare dell'alleata. Ma in linea di fatto le truppe austriache si sono battute con lo spirito ed il metodo dei tedeschi, il che aumenta il credito dovuto all'esercito italiano. Non soltanto i servizi scientifici e tecnici di questo hanno giustificato l'alta riputazione che godono da tempo, ma il coraggio ed il vigore delle fanterie italiane sono stati notevoli. Inoltre la loro qualità è venuta costantemente migliorando col procedere della guerra. La grande superiorità aerea italiana contribuì alla vittoria».

La *Pall Mall Gazette*, commentando la vittoria italiana, dice che non occorre attendere maggiori particolari per congratularsi con l'Italia per il suo glorioso successo; perchè il generale Cadorna è il primo fra i generali alleati che sia veramente venuto a contatto con quella che può essere una decisione finale. Egli non si è abbandonato ad avventure; non ha consentito diversivi e l'eccellenza della sua politica è stata dimostrata da ogni progressivo successo. Se l'Inghilterra e la Francia avessero adottato una eguale attitudine ed avessero concentrati i loro sforzi in egual modo, la guerra potrebbe essere ora alla sua fine; ma mercè la vittoria italiana, il giorno finale si avvicina. L'Austria sta riunendo altre forze per arrestare la marcia italiana, ma non riuscirà e la sua caduta non sarà isolata. Col rompersi dell'anello austriaco l'intera catena nemica si spezzerà».

Contro le voci esagerate
e le pretese notizie dal fronte

Roma, 28, sera.

Sotto il titolo «Ferma fiducia» il «Giornale d'Italia» pubblica: «La necessità di non divulgare fuori di tempo notizie sullo svolgimento della grande battaglia ancora in corso da Tolmino al mare, è stata compresa dalla popolazione. Tutti sanno che i bollettini non annunziano che quanto si può dire senza compromettere il seguito delle operazioni militari; ma tutti sanno anche che la vittoria non si è soltanto delineata ma che è assicurata. Il pubblico però non dia ascolto a voci esagerate o addirittura false, messe in giro forse con scopi non purissimi, ma, conservando ferma fede nei capi e nei gregari, attenda serenamente le notizie dei bollettini ufficiali. Oggi più che mai dobbiamo essere orgogliosi di essere italiani».

Sugli altri fronti

Violente azioni d'artiglieria
sull'Aisne e sulla Mosa

Parigi, 28.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Azioni di artiglieria abbastanza violente sulla riva destra della Mosa, specialmente nella regione a nord della quota 344. Il nemico non ha fatto alcun tentativo contro le nostre posizioni durante la giornata. In Lorena, verso Seichepery e verso l'Hartmannsweillerkopf, abbiamo respinto due colpi di mano nemici ed abbiamo fatto prigionieri. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Al principio della notte un violento bombardamento delle nostre linee nella regione dell'altipiano di Californie e di Chevreux è stato arrestato dai nostri tiri di artiglieria. Il nemico non ha potuto pronunziare alcun attacco. Abbiamo compiuto incursioni nelle trincee tedesche della collina di Souain e disperso ricognizioni nemiche al Monte Muret e verso Arracourt. Abbiamo fatto prigionieri. Sul fronte di Verdun attività di artiglieria abbastanza grande nella regione del Bosco di Avocourt e nel settore di Beaumont. Due colpi di mano nemici su nostri piccoli posti verso Vaux-les-Palemeix sono completamente falliti.

Una Nota ufficiosa dice: Le reazioni nemiche più vigorose sulla destra che sulla sinistra della Mosa sono state infrante dai fuochi francesi, la cui linea è stata perfettamente mantenuta. Il numero elevato dei prigionieri fatti domenica, che porta il totale a diecimila, costituisce una prova irrefutabile che i trinceramenti tedeschi erano fortemente occupati e dovevano essere difesi fino all'estremo. Le Divisioni francesi giunte nei dintorni di Beaumont combattono dal 20 aprile, ma hanno rifiutato di essere sostituite finchè l'opera loro non sia completata. Esse hanno domandato l'onore di attaccare Beaumont. Grossi attacchi diversivi di speciali reparti nemici a nord dell'Aisne seguiti da bombardamenti violentissimi furono infranti prima di raggiungere le linee francesi. La vigilia d'armi allo Chemin des Dames continua intensamente.



Progressi inglesi a Langemarck

Londra, 28.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Pioggie torrenziali durante tutta la giornata. Abbiamo attaccato le posizioni ad est, a sud e a sud-ovest di Langemarck, e, secondo i primi rapporti, progredimmo in modo soddisfacente. Stamane a nord di Lens abbiamo respinto, infliggendo perdite, un tentativo di incursione contro un nostro posto. Ieri i nostri aviatori hanno eseguito vigorosamente raids di bombardamento e di individualizzazione di artiglieria ed hanno attaccato a colpi di mitragliatrici ed in modo efficace le batterie, i trasporti e la fanteria. Nei momenti in cui il tempo si rischiarava, gli aviatori tedeschi manifestarono attività e si dimostrarono aggressivi. Abbattemmo quattro loro areoplani e ne costringemmo tre altri ad atterrare sbandati. Due nostri areoplani mancano.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale di ieri sera: Nelle Fiandre un forte attacco inglese non riuscì stamane ad est di Ypres. Nel pomeriggio violenti combattimenti di artiglieria a nord-est della città. Dinanzi a Verdun, durante combattimenti del mattino, Beaumont rimase nelle nostre mani.

I combattimenti in Moldavia

Incursione russa sulla costa siriaca

Pietrogrado, 27.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Sul fronte romeno nella notte sul 26 il nemico attaccò le posizioni romene nella regione a sud di Okna ma fu respinto. In direzione di Kezdi-Vasarhely durante la giornata del 25 il nemico attaccò a parecchie riprese il settore a nord-est di Sarek e riuscì ad occupare una delle alture. Un nostro contrattacco ributtò l'avversario. Sul Danubio la sera del 26 nostri fuochi di mitragliatrici abbatterono un idroplano nemico che si incendiò in aria e cadde nelle posizioni nemiche. Sul fronte del Caucaso, sul litorale del Mar Nero nostri elementi in cooperazione colla flotta fecero un'incursione sulla città di Ordou. Le nostre truppe sbarcate furono accolte da fuoco dalle case trasformate in ospedali; distrussero molti edifici appartenenti al Governo e fecero saltare 11 scialuppe a motore e 67 velieri.

La conferenza di Mosca

Mosca, 27.

E' giunto il generalissimo Korniloff salutato alla stazione da numerose notabilità. Alle parole di benvenuto rivoltegli, Korniloff rispose compiacendosi «di poter comunicare al suo esercito che la parola d'ordine a Mosca non è «internazionalismo» ma «salvezza della patria e continuazione della guerra sino a una fine vittoriosa». La folla gli fece ovazioni.

Partecipano alla conferenza di Stato 2500 delegati rappresentanti tutti i partiti e le organizzazioni federative russe. La conferenza riprenderà domani le sue sedute. 91 oratore sono iscritti a parlare.

Tutta la giornata passò in conferenze speciali fra i vari partiti politici e i gruppi delle collettività rappresentate all'assemblea nazionale. Le discussioni si svolsero specialmente sulla risposta da dare alle dichiarazioni del Governo e sulla attitudine da adottare nella prossima riunione generale. I massimalisti decisero di reclamare il passaggio del potere al Consiglio dei delegati operai e militari e di lasciare la sala se la maggioranza non approva la proposta. I cadetti, nella loro riunione, riconobbero che il Governo, che non risponde alle necessità attuali, non può agire seguendo soltanto il partito di Sinistra. Le discussioni furono ovunque animatissime ed anche agitate senza condurre ad una decisione definitiva.

(Stefani).

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

Il Congresso dei cosacchi ha dato ai suoi delegati alla conferenza di Mosca la missione categorica di chiedere il trasferimento definitivo del Governo a Mosca, ovvero l'istituzione di una Commissione temporanea di Stato formata da membri della Duma e che disponga di pieni poteri indipendentemente da tutte le organizzazioni politiche o private.

I delegati delle provincie, i membri dei Municipii e di altre organizzazioni pubbliche domandano la convocazione dell'Assemblea Costituente alla data prima fissata. Il Comitato massimalista invece pubblica un violento manifesto, nel quale invita i cittadini a protestare in massa contro la conferenza di Mosca, che viene presentata come una manovra controrivoluzionaria. Nei circoli politici si crede però che l'assemblea si svolgerà senza gravi incidenti. Il Governo ha preso in ogni caso tutte le precauzioni. Sarà difficile evitare un contrasto tra i delegati dei soldati e degli operai ed i rappresentanti dei gruppi industriali. Sono attese dichiarazioni importanti di Korniloff sui mali e sui rimedi necessari alla situazione dell'esercito.

Korniloff ha ordinato di richiamare sotto le armi tutti i membri del Consiglio dei «Soviet» dell'Ukrania. Se non rispondono all'appello, dovranno essere trattati come disertori. Un semplice soldato è stato eletto sindaco di Kronstadt. Un marinaio è stato designato per le funzioni di segretario del Municipio. I cinquanta ufficiali della flotta arrestati e imprigionati dai marinai nel marzo sono sempre rinchiusi nella fortezza di Kronstadt. Wilson ha consentito al Governo russo un nuovo anticipo di 500 milioni. Teodoro Roosevelt si prepara a partire per Pietrogrado.

Un dispaccio di Lloyd George

al Presidente del Consiglio romeno

Londra, 28, notte.

Il primo ministro Lloyd George ha inviato al presidente del Consiglio di Romania il seguente dispaccio: «In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra della Romania vengo ad esprimere da parte del Governo britannico la cordiale ammirazione per il valore l'ostinazione e l'eroismo spiegati dal popolo romeno durante un anno di prove senza uguali. Prendendo posizione contro le Potenze centrali, la Romania si dichiarò per la causa della libertà contro l'autocrazia e del diritto contro la forza. Questa causa non fallirà mai, qualunque sia lo spazio di tempo che può separarla dal trionfo. La riorganizzazione dell'esercito romeno, la costanza e l'inapprezzabile resistenza di esso in condizioni particolarmente difficili, sono un esempio delle forze che la libertà può ispirare ad un popolo libero. Ciò costituisce altresì un'altra prova della determinazione che anima tutti gli eserciti alleati nel proseguire la guerra fino al momento della vittoria di cui non hanno mai dubitato e che finalmente raggiungeranno. — Firmato: Lloyd George».

(Ag. Stefani).

La fedeltà del Giappone
alla causa dei suoi alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Il *Matin* riceve da New York: Il visconte Ishii, capo della missione diplomatica giapponese attualmente in America, durante una cerimonia innanzi alla tomba di Washington pronunciò un discorso nel quale disse: «Il Giappone è fiero di schierarsi accanto ai suoi nobili alleati e qui, innanzi a queste ceneri immortali, riaffermiamo la nostra fedeltà alla loro causa ed ai principi pei quali fanno la guerra. Siamo fermamente decisi a collaborarvi con tutte le nostre forze affinchè vengano assicurati al mondo i benefici della libertà, della giustizia e della pace perpetua.

D. R.

La fuga di Ligg Jasu

Cairo, 27.

Si ha da Addis Abeba, 26: Ligg Jasu è fuggito dalla fortezza di Magdala, ove era bloccato da sei mesi dopo aver battuto trecento partigiani del Governo che ne sorvegliavano l'uscita. Ligg-Jasu si è rifugiato sulle montagne situate a due giorni di marcia. L'inseguimento non comincerà che alla fine della stagione della pioggia. Il primo ministro Habtè Giorgis fu arrestato e incatenato. Corre voce che egli complottasse per rovesciare il Governo.

(Stefani).

Questa notizia ci è stata già segnalata dal nostro corrispondente di Londra.

Dichiarazioni di Politis
sulla politica della Grecia
alla Camera ellenica

Atene, 26 (ritardato).

Alla Camera dei deputati il ministro degli esteri Politis dichiara di prendere la parola per confutare le asserzioni inesatte portate alla Camera ed illuminare l'opinione pubblica. Politis dice che, quantunque Stratos e Zografos ministro degli esteri nel gabinetto Gunaris si fossero pronunciati per l'uscita della Grecia dalla neutralità e Zografos avesse fatto con sincera convinzione passi diplomatici in tal senso affermando che la Grecia era pronta a mettere in pratica i sentimenti di amicizia verso le Potenze protettrici ed a cooperare con l'Intesa in condizioni che garantissero i diritti dell'ellenismo e che la Grecia non si allontanerebbe mai dalla via segnata dai sentimenti ereditari del paese e rimarrebbe sempre fedelmente devota ai trattati di alleanza con la Serbia, tuttavia nulla potè vincere nè scuotere le decisioni prese dal Governo occulto che lasciava dire e fare passi che impegnavano l'onore della nazione conoscendo la precedenza che la Bulgaria aveva contratto un'alleanza con la Germania e che le condizioni per l'uscita dalla neutralità della Grecia non potevano essere accettate. Intanto da tutte le parti gli amici sinceri della Grecia prevenivano il Re ed il Governo che l'interesse della Grecia e della dinastia esigeva che la Grecia offrisse il suo concorso immediato alle Potenze protettrici per avere così compensi vantaggiosi; altrimenti si troverebbe materialmente e moralmente isolata senza amici, senza appoggi, alla mercè delle Potenze che hanno la supremazia sui mari. I ministri di Grecia all'estero non cessarono di dire: «Affrettatevi, abbiate fiducia nelle Potenze protettrici, siate certi che la parte che spetta alla Grecia è assicurata». Lo stesso principe Giorgio telegrafava da Parigi al re Costantino: «Vi supplico in ginocchio con tutta l'anima mia, con tutte le mie forze nell'interesse della nazione, la cui sorte dipende da voi solo. In nome di Dio, decidetevi, altrimenti sarà il suicidio della nazione». Ed un altro telegramma del principe Giorgio al Re diceva: «La mancanza di fiducia che mostrate verso le Potenze protettrici le dispone ogni giorno più male verso la Grecia e in queste condizioni le Potenze, trovandosi di fronte ad un paese non costituzionale, si domandano se potranno ormai continuare a trattare con un paese governato autocraticamente. Vi supplico con tutta l'anima mia, con tutti i sentimenti di affetto verso di voi e verso la patria comune di porre fine ad una situazione piena di pericoli e di terribili conseguenze; credetemi è l'ultimo minuto in cui potete salvare la Grecia da tutti questi pericoli». E il Principe Giorgio diceva ancora: «Temo molto che la Grecia sacrifichi alla Bulgaria i suoi interessi e gli interessi dell'ellenismo; ringrazio Dio di non essere compreso fra coloro che saranno responsabili di ciò dinanzi alla storia della Grecia».

Parlando poi del trattato serbo-greco Politis dice: «E' inutile dare nuovamente la prova legale che era obbligo della Grecia di soccorrere la Serbia. Voglio soltanto confutare l'asserzione di Stratos, il quale ha affermato che la Serbia, prendendo a pretesto la stanchezza del suo esercito, ci rifiutò nel maggio 1914 il suo concorso militare. Ciò è falso. Quando la Grecia chiese il concorso militare della Serbia nell'eventualità di una guerra contro la Turchia, quando le persecuzioni dell'elemento greco rendevano possibile tale eventualità, la Serbia si affrettò a rispondere il 3 giugno che riconosceva essere suo dovere adempiere tutti gli obblighi derivanti dal trattato d'alleanza; credeva di dover far presente che era necessario esaurire tutti i mezzi pacifici data la situazione militare economica della Serbia dopo la recente guerra. La Serbia fece subito presso la Turchia passi energici ed urgenti in favore della Grecia dicendo ai suoi visir: «Tutto ciò che interessa la Grecia interessa del pari la Serbia sua alleata». (Vivi applausi). Politis respinge pure l'affermazione di Stratos, il quale asserì che fu il Governo liberale di Venizelos a creare la teoria che l'esecuzione del trattato greco-serbo era subordinata alla sua efficacia. Politis protesta energicamente dicendo: «Protesto perchè ciò è falso. Protesto perchè è impossibile lasciar dire nella Camera greca senza protestare che sia ammissibile che una simile teoria, identica a quella del «pezzo di carta» del Cancelliere tedesco, possa essere adottata in Grecia». (Vivi applausi). Politis ricorda che la risposta di Venizelos alla domanda della Serbia, se la Grecia avrebbe aiutata la Serbia contro la Bulgaria, fu chiara e categorica senza restrizioni. Politis aggiunge: «Confronto questa risposta di Venizelos del 1915 con quella del Gabinetto del settembre 1915 perchè ogni persona di buona fede abbia a constatare la differenza radicale. La violazione di un trattato è una grave ferita che i Governi recano all'onore, alla dignità e alla reputazione del paese. Se il paese è grande ne soffrirà certo pure, ma quando il paese è piccolo deve ancor più preoccuparsi del suo onore e dei suoi obblighi. Se i grandi paesi posseggono la fortuna materiale e la forza, per i piccoli paesi il solo capitale incorruttibile che permetta loro di vivere nella società delle nazioni, di rivendicare i loro diritti e di realizzare le loro aspirazioni, è l'onore». (Applausi nella Camera e nelle tribune).

Dieci volte i Governi ellenici, dal principio della guerra, dichiararono che se la Bulgaria avesse attaccato la Serbia, la Grecia avrebbe aiutata la Serbia e fecero questa promessa quando la Bulgaria aveva già concluso la sua alleanza con la Germania. Non aveva dunque la Serbia ragione e diritto, quando le promesse tante volte date non furono mantenute, di lagnarsi e di lanciare un grido di dolore e di rammarico contro la Grecia e di portare questo grido fino agli estremi del mondo dicendo: «Ecco un alleato che mi domanda appoggio quando era in pericolo e lo offersi immediatamente; ma esso, scoppiata la guerra, non credette, nell'interesse comune dei due paesi, di doverci soccorrere?». Politis conclude: «Non ho voluto lasciare alcun dubbio sul sentimento che il Governo, e con esso il popolo greco, nutrono circa il carattere sacro degli obblighi contratti dalla nazione. Il rispetto alla parola data è la prima base delle relazioni internazionali. Il paese, che non ha radicato nel fondo della coscienza un tale principio, non ha il diritto di chiamarsi Stato; è piuttosto una banda di briganti contro la quale bisogna armarsi fuori legge. Sono persuaso che tutto quanto ho esposto è conforme ai sentimenti di tutti, senza distinzione di partito e che io interpreto la volontà e l'opinione generale ritenendo che tra i rappresentanti della nazione nessuno vorrebbe accollarsi la disonorante teoria che qualifica i trattati come «pezzi di carta». Tutti i deputati in piedi acclamano lungamente Politis al grido di viva la Serbia! Viva le grandi Potenze alleate!

(Stefani).

La fiducia nel Governo
approvata all'unanimità dalla Camera greca

Atene, 27.

Alla Camera dei deputati i presenti in numero di 188 approvarono all'unanimità un ordine del giorno di fiducia nel Governo.

(Stefani).

La visita del Re d'Italia in Francia
avverrà in settembre

Parigi, 28, notte.

I giornali dicono che il Re d'Italia verrà in Francia alla metà di settembre a restituire la visita fattagli dal Presidente della Repubblica, Poincarè, e aggiungono che il Re ha espresso il desiderio di passare in rivista il reggimento degli zuavi, nel quale è caporale, e che ha ricevuto la fourragère pei suoi brillanti successi.

(Stefani).

Il mistero "Almereyda,,
Le relazioni di Malvy
col direttore del *Bonnet Rouge*

Parigi, 28 notte.

Il ministro degli interni, Malvy, inaugurando la sessione al Consiglio generale del suo Dipartimento, ha colto l'occasione per rispondere a Clemenceau ed agli altri che gli rimproverano le sue relazioni di amicizia con Almereyda ed esigono per questo che si dimetta. «Mi è stata rimproverata, ha detto, non so quale intimità di cattiva lega con l'uomo scomparso in questi giorni in triste modo. Quel uomo lo conobbi come lo conobbero tutti quelli che si occuparono di politica in questi ultimi anni. Lo ricevetti al mio Gabinetto perchè stimo che nessuna corrente dell'opinione sia trascurabile in tempo di guerra e perchè volevo orientare prima e mantenere poi il suo giornale nella direzione patriottica adottata da altri gruppi avanzati. Le nostre relazioni che erano puramente politiche dunque, e di natura analoga a quelle che ebbi con giornalisti di tutti i partiti, cessarono completamente appena il suo giornale abbandonò la linea retta che si era prima tracciata. A questo si limita la pretesa intimità che si affetta di rimproverarmi in mancanza di argomenti seri per combattermi. Mai fui ricevuto da quel uomo; mai lo ricevetti altrimenti che nell'esercizio delle mie funzioni».

Malvy ha dichiarato per altro che a soddisfare la sua coscienza gli basta il fatto «che nessun fatto preciso ha potuto essere prodotto contro di lui in modo da provare che egli abbia dimenticato mai i suoi doveri di uomo pubblico e privato». Ha soggiunto infine che con questa coscienza del dovere compiuto, continuerà a servire dal suo posto il suo paese.

Il «Temps» annuncia che nel voluminoso incartamento giunto al Consiglio di guerra che si occupa del processo del «Bonnet Rouge» si trovano dei rapporti contenenti indicazioni di fatti inattesi che riserverebbero nuove sorprese. Il capitano istruttore ha fatto ricercare negli archivi della censura le bozze di articoli soppressi nel giornale dell'Almereyda. Il «Bonnet Rouge» fu tra tutti i giornali di Francia quello ove la censura tagliò più ampiamente: 1400 articoli furono soppressi nelle sue colonne.

Un'attenzione particolare meriteranno, secondo il «Figaro», certe note relative ad un tentativo di ammutinamento che era stato preparato tra i feriti ricoverati dall'ospedale del «Grand Palais» dei Campi Elisi: «un vero reato di provocazione alla disubbidienza, rimasto sinora impunito». I fatti di cui si tratta avvennero nel gennaio dello scorso anno.

Lucidamente Maurras espone nell'«Action Française» i due gruppi di interessi che si agitano intorno al processo. Da un lato vi sono gli interessi dei collaboratori dell'Almereyda che erano in larga parte suoi complici e che, cessato il proficuo commercio col nemico, tengono a pescare nel torbido, agitando le masse a vantaggio di un partito. In secondo luogo c'è l'interesse dei protettori di Almereyda, il quale aveva tra i suoi collaboratori uomini tra titolari ed ex-titolari di portafogli. Il primo gruppo vorrebbe porre questo secondo sotto l'accusa di complicità nell'assassinio di Almereyda e con questa accusa spera di assicurarsi, grazie agli accusati, l'impunità. I due gruppi di interessi sono antagonistici in teoria ma solidali in fatto e suscettibili di concessioni reciproche. Ma, afferma Maurras, soffocare la faccenda non è più possibile e non si ingannerà più nessuno.

Quel giornalista che aveva udito Malvy discorrere con famigliarità eccessiva con Almereyda, nella sala dei Passi perduti, alla Camera, ha ottenuto il permesso, sinora rifiutatogli, di ricostruire in pubblico il dialogo tra il ministro e il morto della prigione di Fresnes. Risulterebbe confermato che Almereyda dava del tu al ministro degli interni, e che il giorno in cui il suo giornale era stato sequestrato poteva anche offrirsi il gusto di rifiutare la mano che il ministro gli tendeva. Il *Matin* si è assunto di chiarire il mistero della morte del direttore del *Bonnet Rouge*. Esso ricostruisce la versione ammessa, data come esatta verità dal rapporto ufficiale dei periti. Un particolare strano ne salta fuori. Un altro prigioniero, tale Bertrand, era stato incaricato dai guardiani di sostituirli nel vigilare Almereyda, presso il quale aveva passato la notte. Si sarebbe riusciti a provare anche una cosa più strana. Almereyda, gravemente infermo, aveva trovato modo di recitare la commedia col sorvegliante, poichè, dopo essersi finto moribondo tra le due pozioni che l'altro avevagli versato, ebbe la forza di spogliarsi della sua camicia e trasformarla in striscie, colle quali, legate ai lacci delle sue scarpe, era riuscito a impiccarsi, fino al momento in cui una mano rimasta misteriosa venne a sciogliere i suoi nodi. Clemenceau dichiara stamattina incredibile l'avventura del *Bonnet Rouge*, e suggerirebbe l'idea dell'Alta Corte. «Ma — soggiunge — nelle circostanze attuali bisogna saper contentarsi delle cose semplici, e non domando di meglio che di aver fiducia nei Consigli di guerra».

D. R.

Le discussioni
alla Commissione del bilancio del Reichstag

Zurigo, 27.

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio ha discusso oggi confidenzialmente le condizioni della Polonia, della Lituania e della Curlandia e delle regioni occidentali occupate. Saranno pubblicate soltanto le decisioni prese all'inizio della seduta. E' stata letta una comunicazione di Duisburg, direttore generale delle officine di Elberfeld, il quale smentisce l'affermazione di Scheidemann che egli avrebbe ottenuto il ritiro di Groener perchè non voleva cedere alle pretese della grande industria ed inasprire la legge sul servizio civile. Scheidemann si riserva di replicare.

(Stefani).

Le brevi licenze ai militari del 1899

Roma, 28, notte.

In questi giorni sono apparsi sui giornali alcuni richiami e proteste al riguardo disposizioni per le concessioni di brevi licenze a militari non mobilitati della classe 1899 (primo quadrimestre). Tali richiami non hanno ragione d'essere, perchè, già con circolare del Ministero della guerra dello scorso aprile si provvide a pubblicare con apposite disposizioni lo necessità, per le quali si crede ora necessario ritornare provvedimenti che sono invece già emanati, e infatti a detta di tale disposizione anche i detti militari potranno, qualunque sia il periodo di tempo già passato alle armi, ottenere brevi licenze o licenze per esami o licenze per gravi motivi di famiglia.

(Ag. Stefani).

Le violazioni tedesche nel Belgio delle convenzioni internazionali

Le Havre, 28.

Una Nota ufficiale del Governo belga dice: La Germania firmando gli atti della Conferenza dell'Aja e specialmente la convenzione relativa alle leggi e agli usi della guerra di terra, si impegnò inoltre con l'articolo 43 del regolamento annessovi di rispettare, salvo casi di impossibilità assoluta, le leggi dei territori occupati. Questo articolo consacra il principio già riconosciuto dal diritto delle genti, che l'autorità straniera provvisoria non deve nulla cambiare senza necessità assoluta nella legislazione del paese occupato. L'autorità tedesca nel Belgio pubblicò il 21 marzo ultimo un decreto che viola direttamente l'articolo 43. Questo decreto dice: «Sono formate nel Belgio due regioni amministrative: la prima comprende le provincie di Anversa, del Limburgo, della Fiandra orientale e della Fiandra occidentale, le circoscrizioni di Bruxelles e di Lovanio; la seconda, comprende le provincie dell'Hainaut, di Liegi, del Lussemburgo, di Namur e la circoscrizione di Nivelles. L'amministrazione della prima regione sarà diretta da Bruxelles quella della seconda da Namur». Con successivi decreti del 13 aprile, del 9 e 10 giugno 1917 si assicura l'esecuzione del decreto del 21 marzo specialmente sdoppiando la maggior parte dei ministeri belgi. Queste disposizioni sconvolgono completamente la legislazione e determinano una organizzazione amministrativa nel Belgio che lede gravemente la costituzione, la quale divide il Belgio in provincie e pone la capitale a Bruxelles. I decreti tedeschi creano una divisione a gruppi di provincie che la Costituzione non conosce, smembrano una provincia, istituiscono due capitali. Le misure tedesche non sono affatto giustificate dalla impossibilità assoluta di mantenere le istituzioni vigenti, e mirano esclusivamente a servire gli interessi della Germania con la scissione dei belgi. Le principali autorità belghe rimaste nel paese occupato protestarono energicamente, come pure le Camere legislative, l'episcopato, il Corpo giudiziario, il Foro ed il Consiglio comunale di Anversa ed i funzionari. I funzionari ministeriali protestarono con particolare energia ed alcuni diedero anche le dimissioni. I tedeschi contrariamente al diritto delle genti contestarono loro il diritto di rinunziare i loro servizi e li deportarono in Germania. Tuttavia i protocolli delle convenzioni di Bruxelles 1874 e dell'Aja 1899 stabiliscono che le Potenze intendono riservare il diritto ai funzionari in paese invaso, sia di riprendere, sia di rifiutare di riprendere le loro funzioni quando siano invitati dall'occupante, sia di ritornare sul consenso dato. Quando al principio dell'occupazione i funzionari belgi furono invitati a continuare nelle loro funzioni, la formula alla quale aderirono accennò implicitamente alla menzione del diritto di dimettersi dalle funzioni, se le convenzioni dell'Aja non fossero state rispettate dalla Germania. La formula diceva: «Io sottoscritto prometto con la presente di consentire a compiere lealmente e scrupolosamente le mie funzioni conformemente alle convenzioni dell'Aja e di nulla fare e tutto omettere che possa nuocere all'amministrazione tedesca nella parte occupata del territorio belga». Con nota del 4 gennaio 1915 inviata con il consenso di von Bissing, dal presidente dell'Amministrazione civile di Hasselt e comunicata a tutti i dipartimenti ministeriali belgi, il capo dell'amministrazione civile presso il governatore generale del Belgio, dottor Von Sandt, dichiarò di riservare il diritto dei funzionari belgi di decidere liberamente se credessero poter conciliare l'esercizio ulteriore delle loro funzioni con i doveri verso lo Stato belga, assicurandoli che coloro che avessero rinunziato alle loro funzioni, anche dopo aver firmato la dichiarazione di lealtà, non avrebbero da temere alcun danno salvo la perdita dello stipendio, se non avessero mancato in altro modo agli obblighi della carica ne nociuto agli interessi tedeschi. In presenza della violazione sistematica flagrante del diritto internazionale che costituiscono i fatti denunciati, il Governo belga protesta solennemente contro la separazione amministrativa e contro gli atti di violenza ai quali sono fatti segno i funzionari, che esercitando un loro diritto incontestabile, rifiutano di prestare mano ad una misura abusiva ingiustificata. Il Governo belga denunzia questa nuova violazione del diritto delle genti, ai Governi alleati e a quelli neutrali che firmarono la convenzione relativa alle leggi e agli usi della guerra per terra.

(Ag. Stefani).

La carestia e le malattie nei Paesi nemici

Zurigo, 28, mattino.

Si ha da Vienna che a causa della penuria di carbone il Ministero delle ferrovie austriaco ridurrà notevolmente anche il movimento dei treni in generale, ed abolirà le linee locali.

Si ha da Berlino che la Centrale del pane, che ha già un *deficit* di una diecina di milioni, aumenterà i prezzi del trenta per cento. La popolazione è impressionata perchè si fa sempre più sentire la mancanza del carbone ed infieriscono la dissenteria, le polmoniti e qualche caso di scorbuto.

Si ha da Vienna che l'*Arbeiter Zeitung* annuncia che la dissenteria a Vienna ha raggiunto una violenza sconosciuta prima del 15 luglio. Si hanno 300 casi alla settimana per la metà mortali.

(Stefani).

Ricompense al valore

Roma, 28, sera.

Venne pubblicato un altro elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-1917.

Ricompense concesse di moto proprio da S. M. il Re 21 luglio 1917:

Medaglia d'oro

Gonzaga principe cav. Maurizio, da Venezia, tenente generale comandante divisione. «Animato da fortissima volontà, da incrollabile fiducia nel successo delle armi nostre, con raro sprezzo del pericolo, si teneva, durante un intero mese di lotte accanite, a stretto contatto con le proprie truppe di prima linea, portando loro di persona, nei momenti più critici, la parola animatrice, incitandole con l'esempio alle azioni più ardite, rendendosi così primo fattore di quelle gesta memorabili che ci resero padroni del Vodice e che ci permisero di tenerlo inespugnabile di fronte ai più accaniti sforzi nemici. - Vodice, maggio-giugno 1917». — Pizzarello cav. Ugo, da Macerata, colonnello comandante reggimento fanteria. «Sempre in mezzo ai suoi soldati per dividerne le sorti, in un violento contrattacco nemico, più volte contuso e poi gravemente colpito in fronte, volle rimanere sul posto, raro esempio di amor di patria, di sentimento del dovere e di indomito coraggio. - Monte Ortigara, 25 giugno 1917». — Randaccio cav. Giovanni, da Torino, maggiore reggimento fanteria. «Manteneva sempre vivo nel suo battaglione quello spirito aggressivo col quale lo aveva guidato alla conquista di importanti posizioni nemiche. Attaccava quota 28, a sud del Timavo, con impareggiabile energia, e, nonostante le gravi difficoltà, la occupava. Subito dopo, colpito a morte da una raffica di mitraglia, non emise un solo accento, serbando il viso fermo e l'occhio asciutto, finchè fu portato alla sezione di sanità, dove soccombette, mantenendo, anche di fronte alla morte, quell'eroico contegno che tanto ascendente gli dava sulle dipendenti truppe quando le guidava all'attacco. - Foci del Timavo (q. 28), 28 maggio 1917».

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'argento

Barbano Mario da Borgo San Martino (Alessandria), tenente fanteria, compagnia mitragliatrici — Basso Carlo da Asti (Alessandria), caporale maggiore alpini — Bertoldi Francesco da San Giuseppe di Casto (frazione Sesone) (Novara), tenente compagnia mitragliatrici, regg. fanteria — Bertoldi Guglielmo da Vercelli (Novara), tenente complemento fanteria — Bertotto Francesco da Rivarossa (Torino), sergente alpini — Bianchi Luciano da Alba (Cuneo), tenente alpini addetto battaglione squadriglie aviatori — Bionante Guglielmo da Canale (Cuneo), caporale fanteria — Boaro Temistocle da Frugarolo (Alessandria), sottotenente fanteria — Boglietti Luigi da Amerengo (Alessandria), sergente fanteria — Bruno Pietro da Volpedo (Alessandria), tenente complemento fanteria — Caprioglio Augusto da Rosignano Monferrato (Alessandria), sergente alpini — Cornaro cav. Jacopo da Savigliano (Cuneo), colonnello brigadiere comandante gruppo alpini — Ferretti cav. Federico da Pavone Canavese (Torino), tenente colonnello comandante regg. fanteria — Gabutti di Bestagno Roberto da Torino, capitano cavalleria — Gavarrino Pietro da Monesiglio (Cuneo), sottotenente fanteria — Ghione Giacomo da Castellazzo Bormida (Alessandria), tenente fanteria — Malfatto Enrico da Canelli (Alessandria), sergente fanteria — Margarini Pietro da Valduggia (Novara), sottotenente fanteria — Parri Ferruccio da Pinerolo (Torino), tenente complemento fanteria — Piana Federico da Bra (Cuneo), sottotenente complemento fanteria — Pizio cav. Virginio da Canelli (Alessandria), tenente colonnello fanteria — Putero Edoardo da Bottigliera Alta (Torino), soldato alpini — Ruffino Bartolomeo da Piobesi Torinese (Torino), soldato fanteria — Scaparro cav. Felice da Alessandria, tenente colonnello fanteria — Sifredi cav. Carlo da Torino, tenente colonnello fanteria — Simondetti Carlo da Torino, tenente complemento fanteria — Solero Giovanni da Ciriè (Torino), soldato alpini — Zuccaro Federico da Novara, capitano granatieri.

Medaglie di bronzo

Alessi Edoardo da Aosta (Torino), sottotenente fanteria bombarde — Allegretti Giuseppe da Pinerolo (Torino), tenente milizia territoriale — Andreis Giorgio da Marmora (Cuneo), soldato alpini — Berna Anacleto da Palazzolo Vercellese (Novara), soldato fanteria — Bernardi Michele da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), caporale alpini — Bertolini Vittorio da Arnaz (Torino), soldato raggruppamento bombardieri — Bergallo Mario da Azeglio (Torino), caporale fanteria — Borgo Alberto da Torino, tenente genio addetto battaglione squadriglie aviatori — Brenchio Battista da Castagnole Lanze (Alessandria), aspirante ufficiale fanteria — Brenna Filippo da Salza di Pinerolo (Torino), soldato alpini — Cerriana Alessandro da Susa (Torino), sottotenente milizia territoriale — Crolle Venanzio da Settimo Torinese (Torino), tenente medico complemento fanteria — Dompè cav. Paolo da Torino, tenente colonnello bersaglieri — Fedeli Stefano da Asti (Alessandria), sottotenente complemento battaglione squadriglie aviatori — Fornuda Felice da Giaveno (Torino), soldato alpini — Girardi Antonio da Frassinetto (Torino), soldato alpini — Gozzano Giorgio da Velle (Torino), caporale genio — Lorusso Giacomo da Dronero (Cuneo), sergente fanteria.

Monacorda Guido da Casale Monferrato (Alessandria), tenente milizia territoriale artiglieria campagna — Marzi Giovanni da Becchemolles (Torino), aspirante ufficiale fanteria — Minelono Arduino da Pont Canavese (Torino), capitano battaglione squadriglie aviatori — Natizzo Ester Abele da Borgone di Susa (Torino), soldato alpini — Paschetta Giovanni da Racconigi (Cuneo), caporale fanteria — Paviolo Annibale da Ceva (Cuneo), tenente complemento genio — Pons Giusto da Mentoulles (Torino), caporale maggiore alpini — Porello Giovanni da Vezza d'Alba (Cuneo), soldato fanteria — Robbiano Giovanni da Tronzano Vercellese (Novara), tenente medico fanteria — Rocca Giovanni da Murazzano (Cuneo), caporale maggiore fanteria — Sesia Alessandro da Cavagnolo (Torino), soldato alpini — Solaro Giuseppe da San Martino Alfieri (Alessandria), sottotenente complemento fanteria — Valfrè di Bonzo Corrado da Pinerolo (Torino), sottotenente lancieri — Vardello Maurizio da Moncalvo (Alessandria), soldato alpini.

I caduti per la Patria

PINEROLO, 27. — E' pervenuta notizia ufficiale della morte dei seguenti militari del circondario di Pinerolo: Baudino Francesco, di Airasca; Peyrot Pietro di Giovanni; Pons Attilio di Giulio, da Perrero; Eynard Augusto di Giovanni; Camusso Lorenzo fu Giuseppe, da Torre Pellice; Sanmartino Bartolomeo di Giuseppe, da Cavour. E' deceduto nel nostro Ospedale Militare di riserva il soldato Fontana Adelindo, d'anni 22, da Guasso al Monte (Como).

SASSARI, 27. — E' caduto il tenente Sanna Giovanni, comandante della... compagnia Mitragliatrici, nativo di Budduso (Sassari). Aveva 23 anni ed era alla vigilia della promozione a capitano. Cadde da valoroso il 20 corr.

Un altro commento romano alla vittoriosa avanzata

Roma, 28, mattino.

In una nota dal titolo: «Onore ai fratelli che vincono», il «Messaggero» scrive: «Le notizie ufficiali della battaglia sono tali da inorgoglire; quelle che ci giungono e che non possono comunicare, commoventi, esaltanti. Il nostro magnifico esercito ha sfondato il fronte nemico per oltre 10 chilometri, in cinque giorni si è impadronito di tutto l'altopiano, dal quale si può marciare verso nord per prendere alle spalle un altro triste monte dal dolce nome di un santo e per avvolgere Tolmino, e verso sud per liberare finalmente la pianura goriziana fino alla Selva.

«Aveva ragione la «Neue Freie Presse» quando negava che gli italiani avrebbero ripreso le terre irredente per graziosa concessione. Gli italiani continuano a riprenderle per diritto di genialità, per virtù di valore, per sagace organizzazione di guerra. Queste azioni e questi successi rappresentano altrettanti reali progressi verso la pace, al contrario delle Note diplomatiche, le quali sinora non hanno mai rappresentato che nobili illusioni degli uni, amari disinganni degli altri. Gli Imperi solo al nemico che non trema e non prega e non si arresta cederanno; non mai alle buone ragioni, per quanto esposte dall'alto. Gli idolatri della forza, i popoli germanici, non rispettano che la forza e non patteggiano che con chi dimostra di possederne e di saperla adoperare.

«Sia onore ai nostri fratelli consolatori della coscienza italiana, assertori in cospetto al nemico, della nuova gagliardia, colla quale la nazione restaura i suoi antichi diritti. Non vi è nessuno che non senta l'ebrezza per l'opera loro, riconoscenza per il loro fermo e vittorioso ardimento, ma se sentire è qualche cosa, dimostrare è tutto e si dimostra di apprezzare degnamente il merito dei condottieri e dei soldati e di meritare il loro sacrificio, mantenendo all'interno la stessa resistenza, in verità non altrettanto pericolosa, che essi serbano in linea di battaglia.

«Chiunque per gli ordinari bisogni della vita sfoga isteriche impazienze e reclama perfezioni di servizi, larghezza e puntualità assoluta di approvigionamenti, senza ricordare che siamo in guerra guerreggiata e che vi è chi ne sopporta ben altri rischi e ben altre prove, dimentica i figliuoli d'Italia che si battono contro il nemico».

Le stranezze della ballerina-spia

Parigi, 28.

Come ricorderete giorni sono il Consiglio di guerra di Parigi ha condannato a la pena di morte per spionaggio la ballerina Mata-Hari, la quale si spacciava per giapponese ed era invece un'olandese avventurosa e intraprendente. La Mata-Hari ha minacciato di fare grandi e sensazionali rivelazioni specialmente sui suoi amori con alcuni uomini politici molto in vista e molto discussi in questi giorni. Malgrado queste minaccie il Consiglio di revisione ha respinto il ricorso in grazia della ballerina la quale è allora entrata in una collera violenta. Dimenticando qualsiasi principio di educazione, si è sfogata in invettive volgarissime contro coloro che essa chiama «gli autori della sua disgrazia», fra i quali mette in prima linea il capitano relatore Bouchardon, cui ha appioppato il titolo di «inquisitore», e il commissario del Governo Mornet cui ha dato addirittura il nome di Belzebù.

Le crisi di pessimo umore della ballerina, a quanto assicura il *Cri de Paris*, si accentuano specialmente verso le sei pomeridiane, l'ora [illegible] la condannata diventa [illegible], malgrado il tono della sua voce, e impotente a calmare quel nervosismo prorompente.

— Mi torturano! — grida la Mata-Hari — mi si rifiuta sistematicamente tutto! la manicure, la pettinatrice! Mi impediscono perfino di mandare le mie pelliccie a Revellon, delle pelliccie di grande valore che saranno ora divorate dai tarli. Sono ben infelice!

Fra tanti tormenti Mata-Hari ha tuttavia ottenuto una soddisfazione: quella di potersi mettere nelle mani di due *masseuses* appartenenti al personale del servizio. Sulla sorte di questa donna si dicono molte cose. C'è chi assicura che certe sue [illegible]; c'è chi assicura invece che una di queste mattine la sventurata sarà fatta salire in un automobile della sureté coi suoi complici e condotta sugli spalti della fortezza di Vincennes ove saranno tutti fucilati.

Il Commissario regio per le liquidazioni delle Esposizioni del 1911

Roma, 28, sera.

Con decreto luogotenenziale il comm. Lusignoli, prefetto del Regno e presidente degli ospedali riuniti di Roma, è stato nominato regio commissario per l'inchiesta sulle Esposizioni di Torino e Roma del 1911 e sulle feste commemorative tenute in altre città nel 1911. Questa nomina è la conseguenza puramente burocratica della deliberazione della Camera, con la quale veniva approvata l'inchiesta parlamentare sulle Esposizioni. La nomina del comm. Lusignoli non riguarda però la liquidazione delle gestioni delle Esposizioni di Torino e Roma del 1911. Queste gestioni saranno soggette ad inchiesta parlamentare mediante la Commissione che Camera e Senato nomineranno alla ripresa dei lavori parlamentari, cioè ad ottobre. Il comm. Lusignoli potrà invece procedere alla liquidazione dei conti e delle gestioni per le feste commemorative e delle Esposizioni di Buenos Aires, Bruxelles, Faenza, Parma. Tali gestioni non furono oggetto d'inchiesta parlamentare perchè non sospette di irregolarità, e quindi potranno essere liquidate dal comm. Lusignoli. Invece per le gestioni delle Esposizioni di Torino e Roma il comm. Lusignoli si limiterà a succedere ai rispettivi Comitati esecutivi, che cesseranno di esistere.

Situazione finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Roma, 28, notte.

Il numero 207 del 27 corrente della *Gazzetta Ufficiale* pubblica il risultato del conto introiti e spese dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni per l'esercizio 1916 nonchè la situazione patrimoniale dell'Istituto stesso al 31 dicembre 1916. Dai dati si rileva che l'ammontare dei premi di competenza dell'esercizio si elevano nel 1916 a L. 40.969.952,14, con un aumento sull'esercizio precedente di L. 1.262.017,14. Poste in aumento di L. 1.261.914,81 contro il corrispondente esercizio 1915 risulta il reddito del patrimonio, ammontante a L. 10.391.549,16.

L'incremento patrimoniale netto per l'anno 1916 risulta pari a L. 10.675.725,58, avendo portato a riserva, per oscillazione dei valori, a carico dell'esercizio L. 4.905.874,10. La consistenza patrimoniale dell'Istituto è dimostrata dall'attività patrimoniale netta, la quale ammonta alla cifra di L. 223.001.200,55, con una riserva per oscillazioni di valori ed a garanzie di attività varie da liquidare pari a lire 12.575.[illegible],56. Questo patrimonio è nella massima parte costituito da titoli di Stato e garantiti dallo Stato, da annualità dovute dallo Stato per costruzioni di opere pubbliche, da stabili, da mutui ipotecari e da altri impieghi di assoluto riposo. La situazione della gestione speciale della Cassa pensioni di Torino presenta un patrimonio di L. 67.470.509,96, dopo aver portato in passaggio, per riserva di oscillazione di valori e garanzie di attività da liquidare, la somma di L. 1.932.181,25. In complesso il patrimonio netto dell'Istituto al 31 dicembre 1916 ascendeva a L. 290.561.774,40, ed il capitale assicurato con polizze in vigore ammontava alla cifra di un miliardo e 150 milioni di lire.

La Missione militare serba a Roma

Roma, 28, notte.

E' giunta a Roma la missione militare del Governo serbo, composta del generale d'armata Milos Vasic e del tenente colonnello Antonio Mitrovic, quartier mastro del Comando supremo serbo. S. E. il generale Vasic è incaricato dal principe ereditario Alessandro di consegnare a S. M. il re Vittorio Emanuele III una medaglia d'oro al valore militare. Detta Commissione è anche incaricata di distribuire numerose altre decorazioni e medaglie che il principe Alessandro si è degnato di conferire agli ufficiali più illustri e più meritevoli.

Contravvenzioni a mugnai e panettieri

Alessandria, 28.

Dalla locale Regia Intendenza di Finanza sono state elevate multe per contravvenzioni ai decreti sull'abburattamento delle farine, forme del pane, ed ai prezzi del calmiere: ecco alcuni nomi: Marabotti Natale, negoziante, Nizza Monferrato, L. 4320; Pistone Anselmo negoziante, Nizza Monferrato, L. 4320; Abriata Andrea e Olivero Giovanni, esercenti molino in Sezzadio, L. 1000; Arfinelli Enrico, esercente molino a Denice, L. 800; Caviglia Alessandro, esercente molino a Rinco, L. 2000; Bianchi Luigi, mugnaio a Cocco, L. 1000; Lanzani Beniamino, panettiere a Casale, L. 1000; Colla Pietro, panettiere a Spigno Monferrato, L. 900; Bruno Pietro, negoziante a Spigno, L. 900; Arginetto Enrico, esercente, L. 900; Spineglio Giuseppe, macellaio, per avere venduto ad Ottiglio carne a prezzi superiori del calmiere, L. 500; Lavagno Angelo, macellaio, ad Ottiglio, L. 500; Bistia Giuseppe, mugnaio a Cerrina, L. 500; Pelfas Giovanni, mugnaio a Cantarana, L. 500; Botto Smeraldo, mugnaio ad Altre Bel Colle, L. 800; Repetto Giuseppe, negoziante ad Ovada, L. 1200; Ro etto Simone, negoziante ed esercente in farinacei a Molare, L. 1734.

Un giovane medico brasiliano volontario nella Croce Rossa italiana

Modena, 27, notte.

Presso uno degli ospedali della Croce Rossa nella nostra città è giunto a prestar servizio il tenente medico assimilato signor José Borges Guraino, suddito brasiliano, che per simpatia verso l'Italia è venuto volontariamente dalla sua lontana terra per curare i nostri feriti.

La situazione vinicola ed olearia

Roma, 28, sera.

La Regia Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola ed olearia in Toscana nella scorsa settimana:

La pioggia ristoratrice da tanto tempo desiderata non è ancora voluta cadere. Pur nonostante l'andamento dei vigneti si mantiene per ora sempre ottimo. Non si hanno a lamentare danni di malattie crittogamiche e peronosporiche, e anche l'invaiatura procede benissimo, per quanto un po' ostacolata dalla siccità, che impedisce pure l'ingrossamento dei chicchi. Permangono però ancora in tutta la Toscana le belle speranze di un abbondante raccolto. Il mercato si mantiene abbastanza attivo per le esistenti richieste che provengono da ogni parte. Però il prodotto comincia a mancare ovunque, anzi in alcune zone è del tutto esaurito. I prezzi si mantengono invariati, dalle 75 a 80 lire per i rossi di collina; 85 a 90 per le qualità superiori; 70 a 75 per i bianchi aretini.

Gli olivi risentono anch'essi gli effetti della prolungata siccità, la quale è stata causa della caduta di molte olive. Ciò nonostante si spera in un raccolto discretamente abbondante.

Il mercato oleario si mantiene calmo, i prezzi sempre invariati, oscillano dalle 305 alle 350 lire al quintale.

La Regia Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sui vini in Sicilia nella scorsa settimana.

Sull'andamento dei mercati vinicoli siciliani non si nota nessuna variazione d'importanza per quanto riguarda i vini vecchi. Per quelli della nuova produzione regna ancora grande incertezza ed è per questo che pochi e limitati contratti si sono fin oggi conchiusi. Generalmente le vigne vegetano bene, ma continuando la siccità, si avrà un raccolto inferiore al previsto. A Riposto oltre alla solita attività di esportazione dovuta alle forniture militari, s'è notato in questa settimana un certo risveglio nelle spedizioni per l'estero, specialmente per la Francia. Ciò non pertanto i prezzi non hanno subito variazioni notevoli. Per i vini mosti, mercato ancora incerto.

La Regia Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola nella scorsa settimana in Puglia. La situazione rimane invariata dalle notizie segnalate la scorsa settimana, circa l'andamento del commercio dei vini in quasi tutti i mercati pugliesi. La calma è la nota predominante, stante la mancanza assoluta di richieste. In qualche mercato dove la rimanenza di genere vecchio è ancora di una certa importanza, si nota un po' di risveglio negli affari, risveglio dovuto alla oscillazione dei prezzi tendenti al ribasso. Qualche contrattazione comincia ad intavolarsi per generi nuovi, ma con alquanta difficoltà, per le pretese dei proprietari. Nel Leccese qualche affare venne conchiuso durante la settimana per uve (in piccole partite) sulla basi di lire 32-35 e spingendosi su qualche altro mercato, sino alle lire 44 per quintale resa vigneto. Nel Foggiano vi sono state offerte per mosti da lire 3,50 a 5 lire l'ettogrado, e per le uve da lire 40 a 45 per quintale. Nel Barese nessun contratto pare finora stasi conchiuso per generi nuovi.

Nuove disposizioni per gli approvigionamenti

Roma, 28, sera.

Si annunzia che l'on. Canepa, in seguito a qualche inconveniente verificatosi nell'approvigionamento del grano e delle farine, ha preso nuovi e definitivi accordi con il direttore generale del Commissariato, comm. Morandi, perchè il contingentamento provinciale sia ripreso in sollecito esame e vengano assegnate quelle quantità di grano e di altri cereali succedanei nella misura più larga possibile. Si assicura che verranno anche impartite categoriche disposizioni circa i vagoni ferroviari occorrenti per il trasporto dei cereali.

Il Duca di Pistoia a due valorosi soldati ciechi

Modena, 27, notte.

Nel nostro Ospedale Civile sono degenti il soldato Polito Artemisio, che divenuto cieco in guerra, ha pure subito l'amputazione di ambedue le mani per ferite riportate da scheggia di bomba, e il bombardiere Bellini Giovanni, divenuto pur esso cieco in guerra e gravemente lesionato agli arti inferiori e al braccio destro. Il Duca di Pistoia, che fu per lungo tempo ospite graditissimo nella nostra città, allievo della Scuola Militare, appena venuto a conoscenza dei casi dei due valorosi soldati, ha inviato subito spontaneamente ad essi, a mezzo della Direzione ospitaliera, la somma di L. 100 ciascuno.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Comitato direttivo della Camera dell'impiego privato ha votato un ordine del giorno, col quale, pur prendendo atto con piacere delle rassicuranti promesse del ministro De Nava circa la questione del contratto d'impiego privato, delibera di convocare l'assemblea degli impiegati privati, con l'intervento di tutte le Società di impiegati romane, per discutere e decidere, qualora non sia stato ancora provveduto, in merito alla indennità caro viveri, al contratto d'impiego e all'orario serale.

Il duca di Sermoneta don Onorato Caetani, per un nuovo più violento attacco dell'insidiosa malattia che lo ha tenuto in letto da circa un anno, versa in condizioni allarmanti. Lo assistono la consorte, il primogenito, on. Leone Caetani, ed il principe Di Bassano e attendono dalla zona di operazioni Gelasio, l'eroe di Col di Lana, e Michelangelo, aviatore.

L'on. Pietravalle ha inviato al Governo una interrogazione sulla dispersione dei poteri e delle responsabilità dell'Amministrazione centrale di Stato, malgrado l'istituzione del Commissariato dei combustibili, per quanto interessa l'approvigionamento e la vendita del petrolio, lasciata all'arbitrio di Società d'incettatori e speculatori all'ingrosso ed al minuto, ed assistendovi così senza disciplina o provvidenza alcuna non solo al progressivo intollerabile salire di prezzi di tale combustibile, ma alla crescente ed allarmante mancanza di esso per illuminazione pubblica e privata, specialmente negli abitati e abitazioni rurali.

Giornali e Riviste

I presidenti di due delle più importanti Banche londinesi, cioè la London City and Midland Bank, e la Lloyd's Bank, rivolgendosi agli azionisti dei rispettivi istituti hanno pronunziato — scrive la «Minerva» — importanti discorsi sulla necessità di adottare definitivamente e immediatamente, il sistema metrico decimale nei riguardi delle monete, dei pesi e delle misure. Nonostante il fatto, essi hanno detto che la superiorità del sistema metrico decimale sul sistema di pesi e misure ancora in uso in Inghilterra sia scientificamente riconosciuta, per forza di tradizioni, di costumi e di comodità individuale si cerca di ritardare l'importante riforma, senza considerare il danno che si arreca al commercio, alle industrie e alle finanze del paese. Per far progredire il commercio inglese bisogna poter rivolgersi ai possibili clienti all'estero in termini ben comprensibili per essi, riguardo alle misure e ai pesi. Questa necessità è tanto più evidente oggi in cui, per causa della guerra, i valori subiscono sul mercato continue fluttuazioni, obbligando gli interessati a frequenti e lunghi calcoli di ragguaglio fra le diverse valute nazionali. I presidenti delle due Banche propongono che la sterlina sia mantenuta come unità monetaria e che sia divisa in dieci fiorini, e ogni fiorino diviso in cento centesimi. Le monete d'oro sarebbero la sterlina e la mezza sterlina come attualmente; le monete divisionarie d'argento sarebbero il doppio fiorino, il fiorino, il mezzo fiorino (cioè scellino) e il quarto di fiorino (corrispondente al «six pence» attuale), cioè venticinque centesimi di fiorino. Si dovrebbero aggiungere a queste monete due altri conii da dieci e da cinque centesimi di fiorino, in nichelio. Il valore delle monete attuali non sarebbe così turbato, ed esse potrebbero avere corso decimale fino alla loro sostituzione con nuove coniazioni. L'unica novità del sistema sarebbe l'introduzione delle monete di nichelio di un valore superiore e non corrispondente a quello delle esistenti monete di rame. La proposta di trasformare così il sistema monetario inglese è di una semplicità straordinaria, poichè in realtà tutto si riduce ad abituarsi ad una nuova terminologia, piuttosto che a nuovi valori. E' probabile che la proposta venga accolta dalle grandi associazioni bancarie inglesi e che le necessarie pressioni siano fatte sul Governo perchè venga messa senza ritardo in pratica. Infatti si ha da Londra che l'Associazione degli Ispettori dei Pesi e Misure del Regno Unito, dopo una lunga discussione, ha votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti perchè sia reso obbligatorio senza ritardo nell'Impero britannico l'uso del sistema metrico decimale. La mozione fa notare che 35 nazioni civili hanno adottato il sistema metrico ad esclusione d'ogni altro, e molte altre ne consentono l'uso parallelamente ad altri sistemi. Le nazioni a sistema metrico obbligatorio comprendono una popolazione totale di 476 milioni e 800.000 e fra esse sono annoverate le maggiori nazioni industriali europee.

***

Che la guerra abbia virtù di riaccendere il sentimento religioso è cosa troppo affermata e documentata perchè si possa mettere in dubbio. Scrive un collaboratore della «Tribuna Illustrata»: Viltà! Nemmeno per sogno. Gli è che il pericolo imminente risveglia e rende forte il pensiero dell'al di là. Gli è che di fronte alla morte, che ci spia e può coglierci da un momento all'altro, si sente irresistibile il bisogno di affidare la nostra sorte a qualcuno che sia sopra gli uomini, sopra la loro ingiustizia, sopra la loro ferocia. Ciò è tanto vero che basta a spiegare l'affetto, più che rispettoso filiale da cui sono circondati quei cappellani che con abnegazione e coraggio superiori ad ogni elogio compiono la loro missione di pace e di amore là ove regnano l'odio e la distruzione. E' noto come prima ancora che scoppiasse la guerra, in alcune città d'Italia, in previsione di un futuro che si annunziava prossimo, sorgessero dei Comitati per l'assistenza religiosa. Questi si fusero poi in un unico Comitato Nazionale. Ed è anche noto che quel Comitato ha, per così dire, spianato la via all'Autorità Castrense. Fu merito del Comitato l'avere in breve tempo approntate ben 600 cassette-altare per i primi cappellani inviati in zona di guerra che furono appunto seicento. Scoppiata la guerra, la scelta del Vescovo Castrense cadde su mons. Angelo Bartolomasi, coadiutore del Vescovo di Torino. Coadiuvatori preziosi del Vescovo Castrense sono i tre Vicari da lui nominati, e precisamente: mons. Marrisano, addetto alla zona di guerra; mons. Bagnini, addetto all'Armata a che risiede a bordo di una nave; mons. Cerati addetto all'ufficio di Roma, con sede al Collegio Capranicense. Ma ciò che non si potrà mai elogiare abbastanza è lo slancio patriottico dei cappellani. Più assai che le parole riusciranno eloquenti le cifre. Su circa 1000 cappellani i morti sono 10; i feriti, tra cui non pochi mutilati, sono 350; i decorati con medaglia al valore son 120. E non c'è bisogno di aggiungere altro.

***

La Rivista *Les Annales* ha pubblicato in questi ultimi tempi un lungo racconto di un viaggio compiuto in Germania nel 1916, e illustrato da documenti inediti. Da questa narrazione, che presenta un interesse veramente eccezionale da cui potrebbero essere riportati molti preziosi particolari, riferiamo ora due brevi spunti che l'anonimo autore del racconto cita nel capitolo in cui tratta dei giornali tedeschi, e più particolarmente del loro tipo di pubblicità. Dopo aver notato la fenomenale abbondanza di piccoli annunzi che s'incontrano in tutti i giornali tedeschi, l'autore osserva che gli annunzi concernenti i matrimoni tengono nei giornali stessi un posto importantissimo. La maggior parte di questi annunzi sono assai tipici, e, talvolta, di una libertà... degna di miglior causa. Fu così che qualche tempo fa si potè leggere su un quotidiano di Berlino: «Giovane signora, di buona famiglia, maltrattata da sua suocera, desidererebbe di essere rubata da un gentiluomo». Un altro annunzio, di tipo abbastanza frequente, è questo: «Cuore e mano sono a disposizione di ricca signora, che desiderasse interessarsi a un bello studente di venti anni e gli permettesse di continuare i suoi studi all'Università».

Appendice della *Stampa* 25

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Non inquietarti se così è, amico mio, — disse Collet; — Olga ti amerà, perchè nessuno più di te merita di essere amato..., e tu potrai adorarla senza timore d'aver a soffrire, perchè, te lo ripeto, è un'adorabile e sana fanciulla.

— Chi vivrà vedrà! — disse d'Artagnan, pensieroso.

E Collet, con un sospiro:

— Siamo tutti schiavi del destino.

— Non ci sono schiavi in Francia, ed io sono francese — replicò d'Artagnan che ritrovava sempre facilmente il suo buonumore naturale. — Il mio destino avrà un bel fare, ma non mi condurrà mai che dove mi piacerà di lasciarmi condurre. Se si mostrerà troppo tiranno, saprò ben rivoltarmi, perdio! e dinanzi alla mia volontà bisognerà bene che finisca per dirsi: «D'Artagnan, amico mio, fa ciò che vuoi, io più non me ne immischio!»

La vettura di posta si fermò poco più di cinque minuti a Vitrimont e non erano le due pomeridiane quando entrò nel sobborgo di Nancy.

I due cugini lasciarono Golia all'«Albergo della Posta» e s'avviarono in cerca di Toderman. Si sa che Collet era incaricato di una missione ufficiale pel generale. In quanto a d'Artagnan, egli non era spiacente d'avere occasione di vedere e di studiare un poco un uomo cui Bonaparte gli aveva designato come suo compagno di viaggio eventuale, fondandosi sul suo acume di osservatore per scegliere fra lui e il principe Dorieff.

— Da quel che so, — si diceva, — il principe Dorieff è un gentiluomo compito e il generale Toderman m'ha tutta l'aria di essere una famosa canaglia. Non avrei dunque assolutamente bisogno di vederli, l'uno e l'altro, per far la mia scelta; ma Bonaparte mi ha ordinato di vederli tutti e due ed io non conosco che la sua consegna.

Accompagnato da d'Artagnan, Collet andò direttamente dal comandante, il quale, dopo d'aver esaminato le sue carte perfettamente in regola, gli fece indicare la casa dove abitava il generale Toderman, prigioniero sulla parola come gli altri suoi colleghi.

Per istrada, d'Artagnan si diceva:

— E' impossibile che io, semplice privato, assista alla intervista di Collet, corriere di Stato, col generale Toderman, pel quale è incaricato di una missione speciale. Potrei pregare mio cugino che, compiuta la sua missione, mi presentasse al conte, ma è forse più prudente che non mi faccia presentare subito. Eppure vorrei vederlo quel selvaggio...

Il caso lo servì nella maniera più opportuna. Precisamente nel momento in cui i due cugini giungevano dinanzi alla casa dove abitava Toderman, questi ne usciva per la sua passeggiata quotidiana, seguito da un servo.

Il conte si trovò di fronte a Collet. Il giovane [illegible] la quale [illegible] i suoi inferiori.

— Voi, barone — esclamò. — E' una buona fortuna vedervi qui [illegible] otto giorni.

Collet [illegible] di salutarlo con fredda cortesia.

— Sono [illegible] per voi, mio generale, di un messaggio [illegible] il generale [illegible] perchè [illegible] per Pietroburgo.

Mentre Collet [illegible] e Toderman [illegible]

— [illegible] — Se l'uomo [illegible] dell'anima [illegible] di perfidia, di astuzia!

Per parte sua, Toderman si diceva:

— Chi è costui? [illegible]

Parlando a Collet, [illegible] ad alta voce con un sorriso ossequioso [illegible] del suo compagno:

— Il signore è certamente un inviato che sua Eccellenza il primo console vi ha dato per compagno!

Prevedendo una domanda di quel genere, d'Artagnan aveva già lanciato al cugino una occhiata significante:

— Non dire il mio nome!

Collet comprese e, in tono indifferente:

— No, mio generale — rispose. — Il signore è semplicemente un mio amico che trovai, per caso, a Nancy e che volle accompagnarmi sino alla vostra porta; non pensavo di avere l'onore d'incontrarvi qui.

Il conte Toderman desiderava troppo di compiacere il giovane protetto dello czar per non usare qualche cortesia ad un uomo che egli aveva presentato come suo amico. Disse dunque salutando d'Artagnan:

— Non soffrirò che, con questo fuoco, ella sia ad aspettare in istrada il barone Collet. Mi faccia il piacere di entrare in casa mia.

E porse, all'inglese, la mano a d'Artagnan il quale, per non essere scortese, dovette stringergliela.

A contatto di quella mano molle, schifosa, d'Artagnan sentì aumentare la sua ripugnanza per l'uomo e non potè reprimere un lieve brivido.

[illegible] desideroso d'entrare, forse [illegible] nella dimora d'un uomo che [illegible] di ciò che non avrebbe voluto.

— Mi scusi, generale, — disse — e mi permetta di non accettare il suo invito. [illegible] in istrada.

— Come crede, signore — rispose Toderman con alterezza.

Entrò in casa con Collet e rimase un quarto d'ora [illegible] che usciva.

— Avrete la fortuna di vedere presto il nostro padre lo czar, — disse a Collet [illegible] Sua Maestà l'interprete dei sentimenti umili e rispettosi del più devoto dei suoi servi.

— Non mancherò — rispose Collet — Non avete, Eccellenza, altro a dirmi?

— Null... Ah! sì — fece il conte con leggerezza e come riflettendo ad un tratto una cosa di poca importanza.

— Che cosa?

— Avete avuto la gentilezza d'incaricarvi per me di una lettera dell'amabile Macka Gregorowna. Quando la vedrete, ditele che la ringrazio del suo buon ricordo e non dimentichi d'aggiungere che se non ho ancora fatta la sua commissione al principe Dorieff, gli è che l'occasione ancora non s'è presentata. Ma quella occasione, ditelo bene alla mia gentile corrispondente, si presenterà certamente avanti che il principe ed io lasciamo Nancy.... Certamente — ripetè — può esserne sicura!

Collet scambiò un rapido sguardo con d'Artagnan.

Salutò Toderman, come era suo dovere, e questi gli rese il saluto; ma questa volta il conte evitò di non far attenzione a d'Artagnan, il quale, del resto, teneva ostinatamente la testa voltata da un'altra parte.

Quando Toderman fu rientrato in casa, i due cugini s'allontanarono rapidamente, uno [illegible], senza dir parola.

Ritornarono all'*Albergo della Posta* e si fecero dare una camera dove poterono, finalmente, parlar chiaro.

— Hai capito? — fece Collet fuori di sè.

— E' chiaro — rispose d'Artagnan. — Quell'uomo non poteva pensare che Macka t'avesse permesso di leggere la sua lettera nella quale non si parlava del principe. S'è tradito senza saperlo incaricandoti di dire a Macka che la sua commissione per Dimitri sarebbe fatta.... commissione infernale, [illegible] in modo terribile!... Ma io mi fermerò a Nancy sino a domani e prima di partire ti giuro che vedrò il principe e spero poi calmare la tua inquietudine, come ti prometto che lo costringerò a diffidare di Toderman.

— Grazie, amico. E adesso addio! — disse Collet [illegible].

D'Artagnan, stringendo il cugino stretto contro al suo petto, rispose:

— No! non addio... Arrivederci, e presto, mio caro Nino... perchè spero di raggiungerti fra poco a Pietroburgo. Mi duole di non poter accompagnarti subito per vegliar su te come conto fare quando sarò laggiù, come facevo quando eravamo fanciulli... Tu mi troverai allora da fratello maggiore e seguirai i miei consigli; promettimi di farlo sempre!

— Sempre, rispose Collet.

D'Artagnan lo baciò e, fissandolo quindi negli occhi, riprese:

— Non ti domando di non rivelar Macka, [illegible] una perfidia che non avresti la forza di [illegible]. Ma tuo padre era un onest'uomo! Ricordatelo, e giurami di morire piuttosto di commettere un'azione che egli avrebbe giudicata indegna di lui!

— Te lo giuro — disse Collet.

I due cugini uscirono insieme. Avanti di risalire nella vettura di posta, Collet, senza aspettar la preghiera di d'Artagnan, gli rimise sotto gli occhi il ritratto di Olga.

— Grazie, cugino, grazie! — disse d'Artagnan.

Scambiarono un ultimo abbraccio.

D'Artagnan seguì collo sguardo, finchè potè vederla, la vettura che allontanavasi in un turbine di polvere.

— Povero giovane!... — mormorò quindi. — Amami, va! Non mi compenserai mai dell'affetto, della devozione che ho per te.

Stette un momento immobile, pensieroso; poi, ricordando la soave immagine di donna che, grazie a Collet, gli aveva fatto provare una sensazione ignota e deliziosa:

— Sono compensato! — pensò.

XV.

D'Artagnan in cerca di Dimitri Dorieff

Loquace come tutti i guasconi, d'Artagnan aveva l'abitudine di parlare, quando era solo, con se stesso.

— D'Artagnan, — si disse quel giorno, — tu sei occupato, ora, abbastanza della tua persona. Lascia, adesso, a parte il sentimento e pensa che il primo console non ti manda in Russia unicamente per farti sognar d'amore. Qua, a Nancy, hai a fare una cosa urgente... Hai a cercare il principe Dorieff, perchè, probabilmente, essendo il Toderman un abbominevole canaglia, non puoi più esitare nella scelta del tuo compagno di viaggio.

Rientrò nell'albergo e rivolgendosi all'albergatore:

— Potreste dirmi — gli domandò — in qual quartiere abitano di preferenza gli ufficiali russi prigionieri in questa città?... Voglio parlare degli ufficiali superiori.

— Abitano un po' dappertutto — rispose l'albergatore. — Quelli che hanno denari, nei quartieri eleganti; quelli che ne hanno meno, nei sobborghi, e quelli che non ne hanno affatto, in certe caserme, dove sono mantenuti a spese della Repubblica.

— Ecco delle indicazioni un po' vaghe. Non potreste fornirmene di più precise su certi ufficiali che vi nominerò, per esempio sul generale principe Dimitri Dorieff?

— Il principe Dorieff è un gran personaggio e un uomo troppo nobile e generoso per essere sconosciuto agli abitanti di Nancy. Egli ha preso alloggio in uno dei superbi palazzi che circondano la piazza Stanislao ed è di là che spande le sue larghezze su tutta la povera gente della città e dei dintorni.

— Benissimo — fece d'Artagnan.

E chiamando Golia gli disse:

— Andiamo!

— Partiamo? — disse Golia — ma con qual veicolo? La nostra berlina ci è rimasta dietro.

— Ci occuperemo più tardi di trovarne un'altra. Per ora andremo soltanto a fare un giro in città.

— Buona idea, mio capitano; io ho un gran bisogno di sgranchirmi le gambe...

— Allora seguimi — disse d'Artagnan.

Strada facendo gli domandò:

— E la tua gobba?

— La mia gobba? — rispose Golia. — Ah! non parliamone, mio capitano, sono desolato...

— Perchè? Ti fa male?

— Ma no, affatto... non la sento quasi più e diminuisce a vista d'occhio... io che speravo conservarla a lungo perchè m'ingrandiva!

Giunti sulla piazza Stanislao, d'Artagnan andò a picchiare alla porta del palazzo indicatogli dal padrone dell'*Albergo della Posta*.

— Perbacco! — esclamò Golia. — Conoscete, mio capitano, le persone che abitano questa magnifica casa? Potete vantarvi d'aver di belle relazioni a Nancy.

Un superbo usciere russo, accuratamente serrato nel suo uniforme come per la parata, venne ad aprire.

— E' visibile Sua Eccellenza? — domandò d'Artagnan.

— No, signore; il generale principe è uscito.

— Rientrerà presto?

— Non saprei.

— In quel caso può dirmi dove avrei probabilità d'incontrarlo?

— Rodzko ha ordine di non parlare; Rodzko non parla.

— Sta bene, figliuolo, vedo che sei discreto e obbediente. Ecco per ricompensarti — disse d'Artagnan mettendogli in mano uno scudo nuovo di zecca, — ed eccone un altro scudo per esortarti ad essere indiscreto [illegible].

Gli occhi dell'usciere brillarono di piacere alla vista dei pezzi d'argento. Tuttavia, dopo d'aver intascato il primo, rifiutò il secondo dicendo:

— Rodzko ha guadagnato questo scudo, ma non vuol guadagnare l'altro... Buon soldato non disobbedisce suo generale... servo fedele non tradisce suo padrone.

(Continua.)

Cronaca Cittadina

La riunione della Camera di Commercio

Il Consiglio ha tenuto ieri seduta generale sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal segretario generale comm. Dogliotti.

Su proposta del consigliere Bozalla ha deliberato: 1.o di cancellare dalle liste elettorali suddette 682 elettori secondo le proposte delle Commissioni comunali e 25 d'ufficio: totale 707; 2.o di aggiungere 186 nuovi elettori proposti dalle Commissioni comunali e 5 d'ufficio: totale 191; 3.o di non accogliere 17 domande e proposte di nuove iscrizioni, non avendo potuto accertare in esse il concorso di tutti i requisiti voluti dalla legge; e decreta l'approvazione definitiva della lista elettorale commerciale 1917 nel complessivo numero di 30.180 iscritti.

Un saluto all'Esercito.

Il Presidente manda, con nobili espressioni, un saluto caloroso a nome della Camera di Commercio, all'Esercito che si copre di gloria. Manda questo saluto a tutti i soldati, ai loro duci, al Re e trae i più lieti auspici per l'avvenire della Patria quali siano i momenti tristi ha essa possa attraversare. Elevo il mio pensiero alle prossime fortune della Patria che ha il suo fondamento, il suo maggior presidio, le sue glorie nell'Esercito nostro. Unanimi, calorosi applausi accolgono il patriottico discorso del comm. Bocca.

Viene comunicata una lettera del consigliere cav. F. Bauchiero, il quale, malgrado il Tribunale Supremo abbia confermato la sua assolutoria pel noto processo delle forniture militari, mantiene le sue dimissioni. Il consigliere sen. conte Rossi dice che non esistono oggi più i motivi per cui queste dimissioni furono presentate e quindi invita il Consiglio a respingerle. Alla proposta si associa la Presidenza e il Consiglio respinge all'unanimità tali dimissioni.

Il servizio telefonico.

Il Presidente comunica una lunga lettera del ministro delle Poste e Telegrafi sul disservizio telefonico a Torino. Il ministro riconosce che esiste un disservizio complesso e vasto dovuto al materiale vecchio e guasto e al mancato trasferimento della Centrale Telefonica nel nuovo Palazzo di Piazza Venezia in causa della guerra. Il ministro promette miglioramenti... pel dopo guerra.

Dopo altre comunicazioni, il consigliere Bocca dice che il disservizio telefonico anzi... ministeriale, preesisteva anche prima della guerra. Ritiene insufficienti le giustificazioni del ministro. Torino è stata trascurata prima della guerra, lo era, lo sarà dopo. Le difficoltà saltano fuori soltanto quando si tratta di giovare a Torino. E' assurdo che non possa effettuarsi il trasloco della centrale telefonica. Si potrebbe effettuare almeno quello della centrale interurbana, che richiede pochi tavoli di commutazione.

Vottero raccomanda che la Camera faccia pratiche perchè i mugnai siano esonerati, asserendo che l'industria molitoria è in questi tempi di eccezionale importanza. Si associa Biglio e dà schiarimenti Bocca circa le intenzioni del Ministero e circa le pratiche che farà la Camera di Commercio.

Contributi camerali.

Annuncia quindi la costituzione della Federazione fra gli enti autonomi e sull'argomento parlano Bosso, Bozzalla. Il Presidente pone ai voti un contributo della Camera, contributo che è approvato.

La Camera, su relazione Negri, delibera di elevare per la Scuola Professionale di Biella da L. 5000 a L. 7000 il contributo annuo a partire dal 1918 subordinatamente però alla condizione che il Governo e gli altri Enti sovventori versino le somme a ciascuno assegnate nel nuovo preventivo di spesa occorrente al suo funzionamento.

Il vice-presidente Bozzalla ringrazia anche come cittadino biellese, riaffermando l'utilità della Scuola suddetta.

Si approvano pure, su relazione Diatto, L. 1000 in favore di una speciale pubblicazione sulla guerra di prossima edizione del Touring, e L. 500 al comune di Pont Saint Martin per l'impianto di una linea telefonica.

La Camera s'occupa inoltre di una questione del comune di Piancerì circa il dazio sulla energia elettrica e d'un concorso, che approva nella cifra di L. 500, all'Associazione serica e bacologica di Torino per spese di propaganda.

Il cav. Bosso informa che i commercianti di Torino in questi giorni non poterono ritirare dalle stazioni le loro merci in seguito alle note proibizioni dell'autorità. I commercianti si trovano nel vero caso di forza maggiore e quindi pregano la Camera di intervenire perchè non vengano applicate le soste ferroviarie che sono gravissime, poichè non sono da imputarsi a loro.

La Presidenza farà pratiche telegrafiche per ottenere dalla Direzione delle Ferrovie tale esonero.

La seduta con ciò è sciolta.

L'arrivo d'un ispettore del Ministero dei consumi

E' giunto a Torino l'ing. cav. Monti, ispettore superiore del Ministero, delegato da Sua Ecc. l'on. Canepa per studiare la situazione di Torino in rapporto dei suoi bisogni. Il cavaliere Monti ha già avuto lunghe conferenze col cav. Corinaldi, commissario per Torino, coi membri del Consorzio granario e col prefetto. Nel pomeriggio ha partecipato alla adunanza in Municipio sulla questione dei rifornimenti del grano.

Una riunione in Municipio per la questione del grano

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo in Municipio una riunione di autorità per discutere circa la questione dei rifornimenti granari alla provincia di Torino. Alla riunione parteciparono l'ispettore superiore del Ministero dei Consumi cav. ing. Monti, il cav. Corinaldi, assessori, deputati, senatori, membri del Consorzio granario ed il presidente della Camera di commercio. Parlarono diversi oratori, tra cui l'ispettore cav. ing. Monti. Venne discusso esaurientemente sulla odierna situazione ed i voti dell'assemblea vennero concretati in un ordine del giorno nel quale — secondo quanto ci informano, perchè il Municipio non ha saputo diramare alcun comunicato alla stampa — si chiede una dotazione corrente di grano secondo il fabbisogno giornaliero, nonchè un quantitativo depositato a Torino o nelle vicinanze a disposizione del Consorzio granario tale da costituire una riserva per le eventuali necessità nel caso di impreviste stasi nelle spedizioni o di altri possibili inconvenienti.

L'ing. cav. Monti si farà latore a Roma presso il ministro dei Consumi dei voti, anzi delle precise richieste delle nostre autorità cittadine per la soluzione dell'importante problema degli approvigionamenti.

19 Borse di Studio

L'Università commerciale Luigi Bocconi comunica il seguente avviso di concorso a 19 Borse di Studio: 1 borsa «Giovannino Feltrinelli», di annue L. 1500, istituita dal comm. dott. Francesco Feltrinelli, in onore del compianto suo figlio a beneficio d'un licenziato dal Liceo di Desenzano sul Lago, appartenente a famiglia della provincia di Brescia; 1 borsa, di annue L. 1200, istituita dalle «Manifatture Cotoniere Meridionali Roberto Wenner e C.», a favore di un giovane nato nella provincia di Napoli o Salerno; 1 borsa «Ferdinando Bocconi», di annue L. 1000, istituita dalla Famiglia Bocconi nel 1.o anniversario della morte del fondatore dell'Università, a favore dei giovani di nazionalità italiana; 1 borsa, di annue L. 840, istituita dalla «Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde», a favore di giovani appartenenti per nascita o per domicilio alle provincie lombarde; 1 borsa «Giuditta Cuzzeri» di annue L. 775, istituita dal Cav. Giacomo Cuzzeri, per onorare la memoria della sua genitrice, a favore di un giovane nato e domiciliato nella provincia di Verona; 1 borsa, di annue L. 500, istituita dal Dott. cav. Bruno Canto, a favore d'un giovane di nazionalità italiana o preferibilmente d'un licenziato del R. Istituto Tecnico di Padova (Sezione Ragioneria); 1 borsa, di annue L. 500, istituita dal Comm. Pietro Soldini, a favore di un giovane di nazionalità italiana; 1 borsa, di annue L. 500, istituita dalla «Camera di commercio di Alessandria», a favore di giovani nati in provincia di Alessandria e di famiglia ivi residente; 1 borsa, di annue L. 500, istituita dalla «Banca Popolare di Milano», a favore di un giovane di nazionalità italiana, preferibilmente figlio di un impiegato della Banca; 10 borse, di annue L. 400 ciascuna, istituite cogli avanzi del fondo speciale, a favore di giovani di nazionalità italiana.

Al concorso — che è per titoli — sono ammessi i giovani che da non più di tre anni abbiano conseguita la licenza da un liceo o da un istituto tecnico, riportando una media generale non inferiore a sette decimi, e che presentino documenti (stato di famiglia rilasciato dal sindaco e certificato dell'agente delle imposte) atti a dimostrare la non agiata condizione delle loro famiglie. Per i concorsi segnati ai numeri 2 e 6 la media generale non deve essere inferiore a otto decimi.

Le domande, in carta semplice, si ricevono alla sede dell'Università — Milano, piazza Statuto — dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ciascun giorno, esclusi i festivi. Il termine del concorso scade il giorno 30 del prossimo mese di settembre.

Per l'esportazione dell'uva fresca da tavola

Il Ministero delle finanze comunica che le Dogane sono d'ora in poi autorizzate a permettere direttamente l'esportazione dell'uva fresca da tavola destinata alle Nazioni alleate e loro Colonie, possedimenti e protettorati, alle Americhe ed ai paesi oltre il Canale di Suez. L'esportazione in Isvizzera dell'uva fresca da tavola resta subordinata a permesso ministeriale e vincolata alla presentazione del consenso scritto della S. S. S.

Spacci di carne per ammalati

Nei giorni 30 e 31 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Bardissone Giuseppe, via Ospedale, 6 — Gandolfo Carlo, via Groppello, 20 — Isolato Giorgio, via Rivalta, 38 — Marino Giovanni, via Nizza, 151 — Zanotti Angelo, corso Casale, 102 — Libra Melchiorre, via Cottolengo, 43.

Per la bachicoltura

L'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte comunica:

«In vista delle numerose ed insistenti richieste che si fanno tuttora da parte degli agricoltori di seme bachi per gli allevamenti autunnali, l'Associazione Serica ritiene opportuno di sconsigliare detti allevamenti a due che troppo avanzata, nell'interesse della gelsicoltura e per non andare incontro a facili delusioni, come ce lo provarono le esperienze fatte negli anni scorsi».

Al San Giovanni

Rainerì Caterina, d'anni 40, abitante in via Viotti, 5, fu graffiata sul viso e sulle mani dalla portinaia e da una figlia di costei e riportò delle lesioni giudicate guaribili in cinque giorni.

— Il ragazzo d'anni 11, Barella Ugo, abitante in via Santa Chiara, 62, ebbe la gamba destra fratturata dal calcio di un cavallo e dovette essere ricoverato.

— Il negoziante Bargetto Giuseppe, d'anni 28, abitante in via Mazzini, 45, fu ferito alla testa da sua moglie e venne giudicato guaribile in otto giorni.

— E' stata ricoverata al San Giovanni certa Enrichetta Carene, d'anni 72, abitante in via Genova, N. 6, per ferite lacero-contuse e commozione cerebrale. La poveretta non seppe indicare se era caduta accidentalmente o se era stata investita da qualche veicolo. Prognosi riservata.

— Venne medicato all'ospedale, dal dottor Malanotte, e giudicato guaribile in 25 giorni, lo scolaro Fossati Vittorio, d'anni 14, abitante in via Nizza, N. 280, per lesioni riportate in via Cellini, sulla tranvia N. 7. Detto ragazzo era stato tirato violentemente pel braccio da uno sconosciuto che si trovava sulla piattaforma della tranvia stessa, non si sa per quali motivi.

Seguendo la Cronaca

Grandi affollamenti alla "MERVEILLEUSE,,

per la consueta vendita annuale di camicette e *blouses* a prezzi di stralcio, per fine stagione. Parecchi splendidi modelli vennero acquistati a prezzi convenientissimi. La vendita durerà ancora qualche giorno. Molta pregevole merce è ancora a disposizione nel rinomato negozio di via Garibaldi, 38.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Proseguono con successo le repliche del ricchissimo programma attuale, nel quale primeggia la Makowska. Frequentatissimo il *jardin d'été* e applaudite tutte le attrazioni.

Gli interpreti del "Fiacre N. 13,,

Sono stati accuratamente scelti dalla *Casa Ambrosio* tra i migliori che potessero rendere i celebri personaggi creati dalla fantasia di Saverio di Montépin. Citiamo tra i principali: *A. Capozzi*, che interpreterà il tipo sinistro di Gian Giovedì, delinquente di razza, e *Elena Makowska*, che assume la parte della non meno sinistra eroina. Anche a *Gigetta Morano*, la deliziosa Gigetta, venne affidata una parte di grande rilievo. L'attesa per la *première* è in continuo crescendo.

Il successo del "Mantello nero,, al "CINEMA-TEATRO VITTORIA,,

La seconda serie della romanzesca cinematografia di Maurizio Leblanc (l'autore di *Arsène Lupin*) ha ottenuto ieri uno strepitoso successo. Una folla grandissima è accorsa all'attrattiva del drammatici episodi del colossale cine-romanzo, e la seconda serie del *Cerchio rosso* ha superato anche il successo dei primi episodi, successo che pure era stato fortissimo. Continuano le repliche.

Folla, Folla, Folla

attira il capolavoro della Pasquali Film al *Cinema Italia*, dove l'amministrazione programma:

"Il Tenente del IX Lancieri,,

si proietta ancora per pochi giorni. I ritardatari sono avvertiti di non perdere tempo.

Il programma dello "SPLENDOR,,

Oggi: «*Madame Tallien*», di Vittoriano Sardou, in un prologo e quattro atti, edita dalla *Cines*, interpretazione di «*Lyda Borelli*» (nuovissima ristampa).

Riapertura della Biblioteca Civica

Col 1.o settembre la Biblioteca Civica si riapre al pubblico col seguente orario: Giorni feriali, dalle 10 alle 16; giorni festivi, dalle 9 alle 12.

Sulla chiamata dei riformati

Ci telefonano da Roma, 28:

Il *Giornale d'Italia* reca: «Per mettere nei veri termini alcune notizie pubblicate circa l'eventuale limitazione ad alcune classi soltanto della chiamata alle armi dei già riformati che saranno riconosciuti idonei nella revisione testè ordinata, il ministro della guerra fa noto che realmente, consentendolo l'attuale situazione, l'inizio delle visite, annunciato per il 10 settembre, sarà con tutta probabilità ritardato di qualche giorno e le visite stesse saranno fatte più lentamente di quanto era stato fissato, svolgendosi in varie epoche, a seconda delle infermità che richiedano un periodo più o meno lungo per l'osservazione; ma l'obbligo del servizio militare ed in ispecie la chiamata alle armi non saranno differenziati, e tutti i riconosciuti idonei ed arruolati, a qualunque classe appartengano, verranno invitati a presentarsi alle armi presumibilmente verso la metà del novembre p. v.».

I nostri valorosi

E' pervenuta alla famiglia la dolorosa notizia della morte del sottotenente dei granatieri Mario Orefice, nostro concittadino, caduto eroicamente sul Carso in uno degli ultimi combattimenti.

Funebri di soldati

Il Comitato torinese di preparazione comunica che domani, 30 corr., avrà luogo il funerale del soldato proveniente dalla fronte Umberto Campeis, del 218.o fanteria. Il trasporto funebre partirà alle ore 8 dall'Ospedale Militare Principale.

Stato Civile di Torino

28 agosto 1917.

NASCITE: 18, cioè maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI: Panà Domenico con Avventini Elvira.

MORTI: — Fusano Giuliano, d'anni 56, di Tiriolo, fattorino.

Tona Giuseppe di Giorgio, d'anni 37, di Rossacco, commesso, strada Val San Martino, 28.

Cena Carolina di Cesare, d'anni 8, di Torino, scolara, corso Brescia, 12.

Botto suor Teresita di Francesco, d'anni 38, di Torino, religiosa.

Audino Giorgio di Felice, soldato.

Chiampi Bartolomeo.

Rubatto Michele fu Carlo, d'anni 71, di Santena, tintore, via Fiano, 11.

Chiavazza Giovanna ved. Abrate, d'anni 74, di Sommariva Bosco, erbivendola.

Massa Domenica n. Molinero, d'anni 79, di Foglizzo, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 14.

Castagno Domenico di Michele, d'anni 33, di San Gillio, muratore.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 13.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Materossi — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bard; Romanza serata di F. Cristoforanu). — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Casaleggio). — Ore 21: *Stringiamo le corna; 'N abou aulèr*.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS — Comp. d'operette Parisi. L. 0,70.

L'onorevole Cermenati parla della nostra vittoriosa avanzata

Milano, 28, notte.

L'on. Cermenati, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, è qui arrivato oggi di ritorno da un giro in provincia di Como, nell'interesse dei principali servizi affidati al proprio dicastero. Durante questo giro, man mano che giungevano le notizie dei nostri grandiosi successi militari, ebbe occasione di pronunciare davanti ad affollati uditori, appartenenti ad ogni classe sociale, parecchi discorsi intorno alla situazione politica attuale, e più specialmente circa l'andamento e le finalità della guerra. Esortò autorità e cittadini alla resistenza interna, che, associata all'eroismo dei soldati al fronte, affretterà la vittoria, senza della quale è intempestivo parlare di pace. Le sue parole diedero luogo ovunque a calorose e patriottiche dimostrazioni.

(Stefani).

Un grande progetto idro-elettrico pel Novarese

Novara, 28, notte.

Il locale Ufficio del Genio civile sta proseguendo nell'esame e negli studi per l'attuazione di un grande progetto per la derivazione di acqua dal Sesia, allo scopo di poter procedere ad una estesa distribuzione in provincia di energia elettrica ad uso industriale ed agricolo. Colla soluzione di questo principale problema, secondo le proposte e le richieste dell'ing. cav. Pestalozza, consigliere provinciale, verrà anche in gran parte favorita l'utilizzazione della forza elettrica nella motocoltura, nella trebbiatura del grano e del riso e nella aratura in risaia. Per questo si attende che la Provincia, d'accordo col Genio civile, inizi le pratiche risolutive dell'importantissimo problema.

Per la disciplina del commercio a Novara

Novara, 28, notte.

Siccome da parecchio tempo si va verificando una grande esportazione di verdura, di modo che questa viene venduta in quantità scarsa ed a prezzi esagerati, verrà presentata istanza al nuovo prefetto, Olivieri, perchè provveda alla disciplina di questo commercio che si svolge a danno dei consumatori della città, da cui i prodotti orticoli vengono esportati a grosse partite per ignota destinazione. E siccome i calmieri non furono sinora che fatti osservare in minima parte, la popolazione confida nell'energia del nuovo capo della Provincia per cui hanno avuto espressioni di elogio molti membri del Consiglio provinciale.

Scoperte archeologiche in quel di Verona

Verona, 28, notte.

Negli scavi della torbiera del Vallese, in prossimità del luogo dove già si erano scoperti preziosi materiali romani sotto lo strato torbifero, sono state rinvenute vestigia di grandi palafitte e oggetti di un antico villaggio preistorico molti secoli antecedente all'epoca romana. Si sono recati sopra luogo il generale Bompiani, il prefetto, il sopraintendente ai monumenti. La scoperta è interessantissima per l'etnografia preistorica del Veneto.

Cambi del 28 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 129,25 - Lettera: chèque 130,35.

Londra — Danaro: chèque 35,80 - Lettera: chèque 35,84.

Svizzera — Danaro: chèque 165 - Lettera: chèque 165,50.

New-York — Danaro: chèque 7,46; versamento 7,47 - Lettera: chèque 7,50; versamento 7,51.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 28 — Cambi a vista:

DIVISE	28 agosto		29 agosto	
	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta
Francia	77,25	79,25	78,40	80,40
Italia	59,75	61,75	60,50	62,50
Londra	21,11	21,41	21,40	21,70
Spagna	100,50	102,50	101,50	103,50
Pietrogrado	92,—	94,—	94,50	96,50
Amsterdam	186,50	188,50	186,75	188,75
Germania	61,50	63,50	62,40	64,40
Vienna	39,25	41,25	39,50	41,50
Stoccolma	147,—	149,—	149,—	151,—
Cristiania	133,75	135,75	134,—	136,—
Copenaghen	133,25	135,25	134,—	136,—
New-York	4,30	4,50	4,42	4,62

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 20 al 26 agosto 1917.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 50 — Vitelli 1072 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 40 — Tori 11 — Vacche — — Suini 98 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1252.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 25,— a 26,— — Vitelli da 17,— a 24,— — Buoi e manzi da 20,— a 22,— — Tori da 13,— a 21,— — Moggie o manze, torelli da 16,— a 19,— — Vacche e soriane in genere da —,— a —,— — Suini da 40,— a 45,— — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 28,60 — Vitelli 24,15 — Buoi 22,50 — Tori 21,50 — Moggie 18,— — Soriane 16,— — Maiali 43,85 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale — Sanati 30 — Vitelli 773 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 26 — Moggie o manze 8 — Tori 7 — Vacche 141 — Buoi — — Suini 151 — Capre 5 — Montoni e pecore 106 — Agnelli 42 — Capretti 23 — Equini 34 — Totale capi 1462.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di luglio — Buoi e manzi 15 — Tori 12 — Vacche 18 — Torelli e moggie 40 — Sanati 180 — Vitelli 2009 — Buoi — — Suini 801 — Montoni, capre e pecore 783 — Agnelli e capretti 714 — Equini 188 — Totale capi 6075.

Nel mese di luglio 1916 si macellarono capi 7731.

Animali macellati nel contado nel mese di luglio — Sanati 21 — Vitelli 28 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 7 — Ovini — — Equini — — Totale capi 56.

Nel mese di luglio 1916 si macellarono capi 68.

Bestiame.

SAN DAMIANO D'ASTI, 27 — Buoi da lavoro, per capo L. — — a — — Id. da macello, al miria, —,— a —,— — Vacche da lavoro, per capo, 800,— a 1300,— — Id. da macello, al miria, —,— a —,— — Vitelli da macello 19,— a 23,— — Id. da allevamento, per capo, 700,— a 350,— — Lattonzoli 100,— a 120,— — Maialetti da latte 90,— a 120,— — Conigli, al chilo, —,— a —,—.

Frutta e Verdura.

SAN DAMIANO D'ASTI, 27 — Pesche, al miria, L. —,— a —,— — Nocciuole 11,— a 11,25 — Tartufi, al chilo, —,— a —,—.

Pellame, uova e burro.

SAN DAMIANO D'ASTI, 27 — Galline, per capo, L. 4,— a 5,— — Polli 2,50 a 3,— — Capponi —,— a —,— — Faraone 6,— a 6,— — Anitre 6,— a 8,— — Piccioni 1,— a 1,30 — Tacchini, al chilo, —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 2,25 a 2,30.

Vino.

SAN DAMIANO D'ASTI, 27 — Barbera, all'ettolitro, L. 90,— a 95,— — Comune da pasto 76,— a 84,—.

Le figlie, i generi BRACCO e DURIO, i nipotini, nonchè parenti tutti della compianta

PAOLA VESCO vedova MARCHESE

nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero onorare la loro cara Estinta, ringraziano sentitamente.

Torino, 28 agosto 1917.

(Pompe funebri Ghelia)

Le Famiglie PORPORATI ed ORTA ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero associarsi al loro dolore per la morte della loro cara

Barbara Merlo ved. Rosso

VITTORIO ROSSO e Consorte, riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro grande dolore per la perdita dell'amatissima madre

Maria Bernardi ved. Rosso

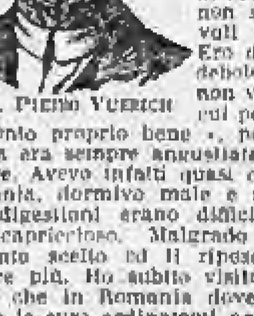
In particolar modo esprimono la loro gratitudine alle Signore Buschesi ed alla popolazione di Barge per il tributo d'affetto verso la adorata Estinta. c 13737

Per poche lire quattro anni di pace

Con una ben modica somma, comperando qualche scatola di Pillole Pink, un rappresentante di commercio, attuale nostro corrispondente, ci dice d'aver ottenuto quattro anni di pace fisica. Bisogna convenire che ciò non è caro e siamo convinti che chiunque di voi, ammalato, o no, inscriverebbe nel proprio bilancio questa piccola spesa per avere la pace del corpo tanto agognata.

Ed è innegabile che molte categorie di ammalati possono conseguire questo beneficio sommo allo stesso modesto prezzo. Le Pillole Pink non sono state certo create e preparate a solo uso e consumo del signor Pietro Vuerich; esse hanno guarito una quantità di ammalati prima di lui, ne stanno guarendo oggigiorno, logicamente ne guariranno domani e nel domani voi pure se fin da oggi vi farete ricorso: perchè dovrebbero fare un'eccezione per voi? Se è interdetto al malato dire: «Le Pillole Pink non potranno far nulla per me» ci è invece permesso dire: «Abbiamo visto le Pillole Pink guarire migliaia di casi simili al vostro, voi siete fatto come gli altri esseri umani: quindi le Pillole Pink dovranno guarirvi».

Aggiungiamo però, per precisare bene le cose e non far nascere vane speranze, che le Pillole Pink combattono unicamente, ma con molta sicurezza, le malattie che hanno per origine la povertà del sangue, la debolezza dei nervi.



Sig. Pietro Vuerich

Ritornando al nostro corrispondente d'oggi, signor Pietro Vuerich, d'anni 35, abitante a Moggio Udinese, Borgo Fasol, egli ci scriveva quanto segue:

«Due cambiamenti di residenza e di clima non sono stati favorevoli alla mia salute. Ero divenuto anemico, debole. Per mesi interi non v'è stato giorno in cui potessi dire: «Oggi mi sento proprio bene», poichè la mia esistenza era sempre angustiata da qualche malessere. Avevo infatti quasi continuamente l'emicrania, dormivo male e riposavo poco. Le mie digestioni erano difficili, il mio appetito capriccioso. Malgrado le cure, il nutrimento scelto ed il riposo, mi indebolivo sempre più. Ho subito visite mediche sia in Italia che in Romania dove ho soggiornato, ma se le cure ordinatemi non erano del tutto prive d'effetto, questo effetto non era persistente e presto ricadevo ammalato. Soltanto le vostre Pillole Pink hanno potuto guarirmi; sono ormai quattro anni che ho terminato tale cura e da allora mi sento veramente bene. Per riconoscenza di questo periodo di tranquillità fisica procuratami dal vostro rimedio, vi autorizzo volontieri a pubblicare la mia dichiarazione».

Le Pillole Pink guariscono: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, reumatismi; esse hanno una potente azione sul sistema nervoso, guariscono l'esaurimento nervoso, la nevrastenia.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18,— le 6 scatole, franco, più L. 0,40 per scatola, importo della tassa di bollo. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri e il viaggio del Re in Francia

Roma, 28, notte.

Il Consiglio dei ministri, tenutosi nel pomeriggio, ebbe, per le questioni trattate e per le comunicazioni in esso avvenute, la importanza che alla riunione era stata attribuita. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, meno l'on. Bissolati, che doveva giungere, ma che invece telegrafò, dichiarando di rimanere in zona di guerra, e l'on. Meda, lievemente indisposto a Fiuggi. Il Consiglio dei ministri si è protratto fino a tarda ora. L'on. Boselli e il ministro della guerra hanno comunicato ai colleghi i rapporti pervenuti loro dal Comando Supremo sull'ulteriore svolgimento della grande offensiva in corso, svolgimento che si delinea sempre favorevole per il nostro esercito. Furono comunicate al Consiglio anche le notizie giunte dal fronte sull'attiva partecipazione del Re alle operazioni militari. Il Re percorse la prima linea, incuorando colla sua presenza le truppe. Venerdì mattina, alle ore 9,30, il Re assistette col generale Capello da un osservatorio della seconda armata alla presa del Monte Santo. Ivi si incontrò anche col deputato di Brescia, on. Bonicelli, sottosegretario per l'interno. Il Re gli disse: «Sono lieto di vederla qui in questa giornata memorabile e decisiva per le armi italiane». Più fresche informazioni sullo svolgimento delle operazioni, ora in corso di svolgimento, furono recate dal ministro Comandini, reduce dal fronte, il quale ebbe parole di viva ammirazione, cui fecero eco gli altri ministri, per il valore dei nostri soldati. Il Consiglio si è occupato poscia delle maggiori questioni politiche e diplomatiche del giorno e, dopo aver discusso numerosi affari di ordinaria amministrazione, ha approvato tre notevoli decreti. I primi due riflettono provvedimenti aventi carattere di previdenza: uno di essi riguarda l'assicurazione contro gli infortuni nel lavoro agricolo e l'altro istituisce una Commissione per lo studio di provvedimenti sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Anche più importante, perchè assume carattere politico, è il terzo decreto che approva la lista delle persone, delle ditte e delle società colle quali è vietato il commercio. Si tratta della famosa lista nera che sarà quanto prima pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*. Le questioni, che maggiormente interessano il Governo nel momento attuale e che hanno avuto una ripercussione nel Consiglio dei ministri, sono essenzialmente le seguenti: restituzione da parte del Re della recente visita di Poincaré; risposta dell'Intesa alla Nota del Papa; richiesta, che sia per essere deliberata dal gruppo parlamentare socialista, dell'immediata convocazione della Camera.

La restituzione della visita di Poincaré avverrà, come vi ho ieri sera annunciato (*3 righe di censura*). I particolari del viaggio non sono ancora stabiliti, ma si conosce, sin da ora, che, oltre alla rivista del reggimento degli zuavi, di cui re Vittorio è caporale, la visita comprende un rapido passaggio a Parigi, la visita al fronte franco-inglese delle Fiandre, e non è esclusa la possibilità che il Re visiti anche il fronte francese di Verdun. Nel Consiglio dei ministri, che sarà tenuto nella imminenza del viaggio del Re, verrà stabilito quali ministri accompagneranno il Sovrano (*2 righe di censura*). Il viaggio durerà meno di una settimana. Potrebbe darsi che il Re, trovandosi in Francia, stabilisca di visitare anche qualche altro Sovrano dell'Intesa.

Per quanto riguarda la risposta dell'Intesa alla Nota del Papa, le trattative fra le Cancellerie dell'Intesa sono molto avanzate. Ieri il ministro degli esteri on. Sonnino ha avuto un lungo colloquio coll'ambasciatore inglese. I colloqui, che si ripetono in questi giorni, hanno una speciale relazione colla Nota pontificia.

La questione sollevata dai socialisti ufficiali dell'anticipata convocazione della Camera verrà risoluta in senso negativo in una prossima riunione dei ministri. Tale richiesta verrà presentata al Governo nei prossimi giorni. Il gruppo parlamentare socialista ha rimandato a domani l'inizio delle proprie riunioni, per trovarsi quasi al completo e per attendere l'arrivo dell'onorevole Turati. I deputati socialisti si mostrano molto riservati intorno alle conclusioni che preparano nelle loro riunioni; si mostrano [illegible] su di un solo punto, cioè sulla loro intenzione, dopo avere domani udita la relazione dell'on. Giulio Casalini, deputato di Torino, di approvare una deliberazione collettiva sotto forma di ordine del giorno da presentare al presidente del Consiglio dei ministri, dal quale chiederanno di essere ricevuti. Forse una rappresentanza del gruppo conferirà anche col ministro dell'Interno, on. Orlando, ma non per la richiesta di convocare la Camera. Per ciò che si riferisce a tale richiesta, si ha [illegible] di [illegible] che essa non sarà [illegible] per un complesso di ragioni, e anzitutto per [illegible] la Camera, nell'ultimo suo periodo di lavori, ha approvato l'esercizio provvisorio dei bilanci soltanto fino al 31 ottobre, e quindi dovrà essere convocata fra [illegible] settimane [illegible] per concedere una proroga dell'esercizio stesso. Non si vede perciò nelle sfere ministeriali la necessità di anticipare una riapertura del Parlamento, che è più [illegible] [illegible]. Il gruppo socialista [illegible] [illegible] in sostegno della seconda domanda di convocazione del Parlamento; ma [illegible] socialisti [illegible] [illegible] le ragioni, che essi adducono, non siano a favore, ma contro la domanda di [illegible] il Paese coll'improvvisa riunione del Parlamento. S.

Sulla Nota del Papa

Roma, 28, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, raffronta in un articolo editoriale il contenuto della nota del Papa colle richieste di Wilson e del Governo provvisorio russo e trova che il contenuto della nota e le richieste anzidette coincidono. Per quanto riguarda la Russia, l'*Osservatore* scrive: «Il programma del Governo provvisorio russo — nè annessioni nè indennità di guerra — fu accettato in seguito dal Parlamento tedesco e austriaco, dal presidente del Consiglio Ribot e dalla Camera dei Comuni. Anche pertanto su questo punto, escludere cioè le violente annessioni e le indennità di guerra, l'appello del Pontefice non ha fatto che raccogliere le conclusioni già formulate dai principali Stati belligeranti e sulle quali, non potendo supporsi che i medesimi, dopo averli adottati, potessero ripudiarli, la Santa Sede doveva ritenere di potersi ragionevolmente fondare per presentare in forma concreta la base sulla quale dovrebbe posare il futuro assetto dei popoli lasciando ai reggitori dei singoli Stati la cura di risolvere le questioni territoriali con spirito conciliante in vista degli immensi vantaggi di una pace duratura, tenendo conto delle legittime aspirazioni dei popoli e coordinando i propri interessi con quelli comuni del grande consorzio umano».

Due violentissimi attacchi sferrati dalle truppe britanniche nella zona Langemark-Roulers

Basilea, 28, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del principe Rupprecht di Baviera: *Nelle Fiandre, sulla strada Ypres-Menin, un forte attacco inglese stamane non riuscì. Nel pomeriggio gli inglesi sferrarono improvvisamente un fortissimo uragano di fuoco contro la zona di combattimento tra Langemarck e la ferrovia Roulers-Ypres. Subito dopo la fanteria passò all'attacco su questo fronte, appoggiata da numerose automobili blindate e da areoplani volanti a quota bassissima. Le nostre truppe di combattimento con tenace difesa respinsero il nemico, che tentò di prolungare la pressione del suo attacco, facendo avanzare forti riserve. Nella serata il fuoco nemico riprese nuovamente con violenza enorme ed un secondo assalto serrato fu lanciato contro lo stesso settore. Il risultato dei combattimenti durati fino nella notte è che, salvo un saliente senza importanza a nord-est di Prezembergh, le nostre posizioni furono mantenute. Ad ovest del Calcelet nuove spinte inglesi non riuscirono dinanzi alle nostre linee.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *Sulla parte occidentale dello Chemin des Dames, i francesi tentarono di uscire dalle loro trincee per attaccare verso Sancy sopra un fronte corrispondente a quello di un reggimento. Furono respinti dal nostro fuoco. Sul Courecon e a sud di Ailles le nostre azioni di distaccamenti di assalto ebbero esito felice. Dinanzi a Verdun non vi fu durante la giornata che debole attività di fuoco, dopo che i combattimenti dati al mattino pel possesso del villaggio di Beaumont ripreso da noi furono terminati. Nella serata la lotta di artiglieria divenne nuovamente violentissima sulla riva orientale della Mosa. I francesi non riuscirono in un attacco parziale effettuato ad ovest della strada Beaumont-Vacherauville.*

Aspri combattimenti al confine della Bucovina ed in Moldavia

Basilea, 28, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Dalla Duna al Dniester l'attività di combattimento non fu viva che in pochi settori. Sulla riva settentrionale del Pruth le truppe tedesche e austro-ungariche presero le posizioni russe fortemente trincerate sulla collina di Dorock, come pure il villaggio di Bojan. L'accanita resistenza russa fu pure spezzata sulle colline a nord-est di Dorock dopo duro combattimento dato nella serata.* Gruppo dell'arciduca Giuseppe: *A nord di Soveja, nella valle del Susita, i nostri posti di sicurezza furono respinti durante attacchi effettuati dal nemico superiore in numero dalle alture che occupammo recentemente.* Gruppo di Mackensen: *Viva attività di artiglieria in alcuni settori.*

Un comunicato austriaco dice: *Sul fronte orientale, presso Soveja, l'altura che conquistammo dovette essere sgombrata di fronte ad attacchi di forze nemiche superiori in numero. Sul fronte dell'esercito del colonnello generale Kripcha i reggimenti austro-ungarici e tedeschi tolsero ai russi con vivi combattimenti il villaggio di Bojan e le posizioni sulla collina di Dorock.*

Eco a Pietrogrado delle battaglie di Verdun e dell'Isonzo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Pietrogrado: «Le notizie delle vittorie francesi innanzi a Verdun e italiane sull'Isonzo, appena conosciute nella capitale, hanno suscitato grande entusiasmo nella popolazione. Nessuno argomento poteva rafforzare meglio la propaganda patriottica del Governo e gli sforzi per la ricostituzione militare di Kerenski». «Tutti i patrioti russi — scrive il *Dielo Naroda* — si rallegreranno dal profondo del loro cuore per questa doppia risposta che la voce dei cannoni vittoriosi di Verdun e dell'Italia viene a dare alle insinuazioni perfide degli avversari e degli agenti dello straniero contro i nostri fedeli alleati.

Nell'ora più tragica e più pericolosa della nostra rivoluzione nel momento in cui i più energici fra noi si sentono invadere dall'angoscia pel destino quasi sgomento [illegible], mentre il nemico raccoglie tutte le sue forze per sfruttare la nostra disorganizzazione e schiacciarci da un capo all'altro dell'immenso campo di battaglia, i nostri gloriosi alleati attaccano senza tregua per attirare il nemico dalla loro parte e obbligarlo a darci la tregua che deve salvarci. Già i tedeschi e i loro alleati si fermano nelle loro offensive contro di noi. La pressione, che subiscono a occidente, è troppo grande per permettere loro di intraprendere qualcosa di importante contro di noi. I vincitori di Verdun e i vincitori dell'Isonzo salvano la Russia rivoluzionaria. Venerazione e gloria ad essi». Dovrò lasciare naturalmente all'*Agenzia dei Balcani* la cura di certificare l'autenticità di questo linguaggio che stupisce sulle colonne del *Dielo Naroda* sinora noto soltanto per i suoi eccessi antimilitaristi e demagogici.

D. O.

Un giudizio del colonnello Rousset sulla battaglia di Bainsizza

Parigi, 28, notte.

Il colonnello Rousset, occupandosi nel *Petit Parisien* «della formula usata anche questa volta tanto dai tedeschi quanto dagli austriaci per nascondere i loro scacchi, cioè la ritirata volontaria», rileva come essa sia assolutamente inapplicabile tanto per ciò che riguarda il fronte francese, quanto per il fronte italiano. Gli austriaci non riusciranno ad ingannare nessuno, poichè la perdita del Monte Santo è troppo grave perchè essi vi si siano adattati senza esservi in modo assoluto costretti e certamente dopo che tutti i loro sforzi per difenderlo sono falliti. Infatti, colla caduta del Monte Santo tutte le alture che dominano l'Isonzo, il San Gabriele e il San Daniele sono minacciate d'infilata, se non al rovescio. E la liberazione completa di Gorizia che si prepara, come pure la liberazione del Sabotino, che sulla riva destra era bombardato ininterrottamente. Il nemico si trova ora in una posizione molto difficile e per contrastare la marcia vittoriosa agli italiani deve abbarbicarsi disperatamente a tutte le asperità del terreno.

Non conosciamo ancora le intenzioni del Comando italiano; esse non si disegneranno nettamente che dopo il definitivo successo degli attuali combattimenti. Ma noi possiamo renderci conto del metodo, che si rassomiglia molto a quello adottato dai franco-inglesi. Questo succedersi di rudi colpi, portati ad intervalli più o meno lunghi, ma con un vigore sempre crescente e con un braccio sempre sicuro, sottopone gli austriaci, i cui rinforzi diventano sempre più difficili, ad una prova terribile.

Conrad al fronte dell'Isonzo?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Un telegramma dal quartiere generale della stampa austriaca dice che la battaglia sul Carso subisce una tregua. Gli italiani portano riserve notevoli oltre l'Isonzo centrale, impegnandole contro l'altipiano della Bainsizza. Gli austriaci dicono che la nuova linea di resistenza austriaca si dimostra forte di fronte agli attacchi avversari, ma che gli italiani dispongono di un notevole serbatoio di uomini che possono lanciare rapidamente nella lotta mediante i nuovi ponti costruiti. Da questa nuova strada reggimenti su reggimenti si rovesciano sull'altipiano della Bainsizza. Il comunicato austriaco dice che evidentemente il generale Cadorna vuole ampliare i successi avuti sinora. Si apprende poi che il generale Conrad von Hoetzendorf è arrivato al grande quartiere generale austriaco, dove si dice abbia assunto la direzione delle operazioni sul fronte dell'Isonzo. Sarebbe in seguito alla visita dell'Imperatore d'Austria alle truppe del Carso che il generale von Hoetzendorf sarebbe stato chiamato a questo comando.

Si ha da Berna: «L'occupazione dell'altipiano di Bainsizza ha prodotto un grave allarme a Lubiana. Da Asburg e da Steinbrueck, i più prossimi luoghi di concentramento di truppa, furono subito inviati verso Lubiana lunghi convogli una parte dei quali proseguì per Tolmino senza fermarsi. Si crede che queste forze verranno ripartite fra Tolmino e le posizioni di sbarramento orientali dell'altipiano di Bainsizza, dove il comando austriaco ha stabilito la sua seconda linea e dove opporrà una disperata resistenza all'avanzata italiana, la quale altrimenti potrebbe compromettere le comunicazioni del medio Isonzo col resto dell'Impero».

Un'intervista dell'ammiraglio Scher sulle vicende del conflitto

L'intervento americano e il pericolo giapponese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

L'ammiraglio Scher, comandante della flotta germanica di battaglia, ha concesso una intervista ad un giornalista, al quale ha detto, tra l'altro: «La Germania non ha rinunziato agli attacchi mediante gli Zeppelins contro l'Inghilterra, ma ora preferisce gli aeroplani per ragioni climatiche. Ritengo in ogni modo che l'avvenire appartenga assolutamente agli aeroplani». Interrogato se avessero fondamento di verità le voci di una prossima grande battaglia navale, che i franco-inglesi vorrebbero impegnare contro le forze tedesche, l'ammiraglio rispose: «Sta ai nostri avversari di decidere. Noi non abbiamo interesse a prevenirli, ma noi saremo sempre pronti. Intanto continua la guerra dei sottomarini. Di fronte alla poderosa prevalenza numerica sul mare provocata dall'unione delle flotte dei nostri avversari, la prospettiva per una ripresa della nostra navigazione commerciale, durante questa guerra, è in verità scarsissima». L'ammiraglio Scher, dopo avere esposto le sue grandi speranze sulla guerra dei sottomarini, venne a parlare dell'aiuto americano e disse che non bisogna svalutarlo, come non bisogna dargli un valore eccessivo. «Gli americani — dichiarò — possono essere sgradevoli alla Germania coll'aumentare la fornitura degli aeroplani e del materiale bellico ai nostri nemici, ma è difficile che militarmente siano destinati a mettere in pericolo la Germania. Dovrebbero disporre di un esercito di parecchie centinaia di migliaia di uomini bene addestrati e rimarrebbe poi sempre da risolvere il problema di trasportarli attraverso l'Atlantico, cosa non facile come il varcare la Manica per i soldati inglesi. Forse i soldati americani giungeranno anche sui campi di battaglia europei, ma sarà troppo tardi, perchè io spero che prima d'allora i nostri sottomarini avranno fatto udire definitivamente la loro voce». L'ammiraglio concluse deplorando che non sia stata smascherata prima la politica di Wilson. «Già quando affondammo il *Lusitania*, noi avremmo dovuto dichiarare in modo reciso che noi avevamo affondato la nave perchè ciò era nel nostro diritto».

Mentre l'ammiraglio tedesco parla così dell'intervento americano, le *Muenchener Neueste Nachrichten* prospettano la possibilità di un intervento giapponese. Il giornale dice non potersi dubitare che da lungo tempo i giapponesi hanno concentrato notevoli forze in Manciuria. Queste forze potevano costituire tanto una minaccia contro la Cina, quanto il pericolo di un invio in Europa. Il trasporto di queste truppe per il fronte russo sarebbe una impresa difficile, per quanto non si debba dimenticare che nella Prussia Orientale comparvero Corpi d'esercito siberiani poco dopo lo scoppio del conflitto, ciò che dimostra la possibilità di trasportare forti masse di giapponesi attraverso la Siberia. «Del resto — dicono le *Muenchener* — è cosa nota che i giapponesi e gli americani da qualche tempo hanno assunto l'esercizio delle ferrovie nella Siberia Orientale ed in parte anche in quella Occidentale, ed è possibile che quella loro attività miri a facilitare l'eventuale trasporto di truppe. Se questo trasporto avvenisse, ciò muterebbe sostanzialmente la situazione ed apparirebbero delle possibilità che prima erano escluse. La guerra odierna — concludono le *Muenchener* — ha portato tante sorprese che i tedeschi fanno bene a non svalutare la minaccia di un aiuto giapponese. Conoscere un pericolo vuol dire saperlo affrontare».

La "Commissione dei sette"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

La Commissione del bilancio del Reichstag si occupò ieri a porte ermeticamente chiuse delle condizioni regnanti nei territori occupati e dei problemi che ne risultano. La discussione, recano i giornali, si impegnò particolarmente sulla situazione in Polonia. Oggi inizia poi la sua attività la Commissione dei sette, che porta il titolo di Commissione speciale, presso il Cancelliere dell'impero. I sette membri del Consiglio federale che, oltre i sette membri capi partito del Reichstag, compongono la Commissione, rappresenteranno la Baviera, la Sassonia ed il Wurtemberg in modo permanente. Gli altri Stati saranno rappresentati volta per volta. Il Cancelliere dell'impero partirà poi stasera per il Belgio.

Un'ovazione a Korniloff e a Kerenski nella conferenza di Mosca

Mosca, 27.

La seconda seduta della conferenza di Stato si è aperta nel pomeriggio. Vi assistevano il generalissimo Korniloff giunto insieme a Kerenski. L'assemblea in piedi fece una lunga calorosa ovazione gridando: Viva la Russia! Viva l'esercito! Viva il Governo rivoluzionario! (Stefani).

Una conferenza internazionale femminile a Stoccolma

Stoccolma, 28.

Una conferenza internazionale di donne, parzialmente con carattere privato, comprendente le donne dei paesi belligeranti e neutrali, sarà tenuta a Stoccolma dal 16 al 18 settembre. Il programma comprenderà la questione della vita sociale ed economica. (Stefani).

Wilson e i neutri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

In questi circoli ufficiali si è appreso con soddisfazione che la Norvegia ha aderito al punto di vista americano, consentendo di vietare totalmente le sue esportazioni verso la Germania. Probabilmente il fatto provocherà rappresaglie tedesche, ma sulla loro serietà si hanno molti dubbi fondati. Invece, risulta da dichiarazioni, fatte dal ministro degli esteri svedese Lindmann, che la Svezia rifiuta assolutamente di piegare alle esigenze americane, ritenute a Stoccolma come violatrici della neutralità. E' superfluo dire che Wilson resta di parere contrario e non si lascierà smuovere dalle proteste. Egli ha mostrato ancora ieri la sua tenacia in un caso che interessa l'Olanda. Questa aveva ottenuto che trenta navi sue ancorate nei porti degli Stati Uniti fossero lasciate partire a patto, che gran parte del loro carico passasse alla Commissione che assicura i viveri ai belgi. Il permesso di partenza era dato, quando Wilson venne informato l'altro ieri che nel carico delle trenta navi si trovavano molti foraggi. Immediatamente i capitani delle navi furono pregati di scaricare la merce, e il Governo dell'Aja fu avvertito che Wilson non permetterà l'invio dei foraggi ai neutrali del Mare del Nord per tema che siano adoperati per nutrire i bestiami in Germania.

D. O.

La conferenza socialista di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Finalmente abbiamo una riunione socialista che avviene in orario: la conferenza tra socialisti alleati, preannunciata qui per domani, si inaugurerà realmente alla data prestabilita. Sono già arrivati i delegati francesi, russi e belgi e anche alcuni portoghesi, greci e sud-africani. Quelli italiani sono attesi per oggi, e forse sono già arrivati mentre telegrafo. In genere le Delegazioni includono tanto socialisti maggioritari quanto minoritari. La Francia ne ha mandati cinque per sorta; i primi capitanati da Thomas ed i secondi da Longuet, per quanto in vari punti, come sapete, ormai si identifichino. I delegati inglesi sono oltre quaranta: includono tutte quante le frazioni. Una di queste, quella dei socialisti fabiani, che sono molto domestici, include anche Bernard Shaw. Presiederà Henderson. Pei belgi vi saranno Vandervelde e Brouyère. I giornali annunciano che, tanto per cominciare, i minoritari inglesi hanno già presentato un ordine del giorno contro ogni tentativo di escludere i rappresentanti delle minoranze dalle delegazioni per Stoccolma.

M. M.

Il Montenegro nell'Unione serbo-croato-slovena

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Il Comitato montenegrino dell'Unione nazionale, presieduto da Radovic, ex-ministro degli esteri montenegrino, pubblica una dichiarazione, in cui afferma di essere convinto che il Montenegro, a guerra conclusa, è destinato a fare parte del regno serbo-croato-sloveno. Il Comitato adotta completamente la dichiarazione fatta dal presidente dei ministri serbo Pasic e dal presidente del Comitato jugo-slavo Trumbic e si dichiara solidale al patto di Corfù, convinto di esprimere le aspirazioni del popolo serbo-montenegrino, auspicante la creazione dell'unione serbo-croato-slovena.

Un incidente al palazzo reale di Madrid

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Tre individui dalle mosse sospette, che tentavano di penetrare nel Palazzo Reale di Madrid, vennero feriti da una sentinella che aveva invano intimato loro di fermarsi. La notizia dell'incidente diffusa in città diede origine ieri a voci di un attentato contro il Re.

D. R.

L'«Agenzia Stefani» comunica da Madrid, 28: «La Polizia di Logono ha arrestato un capo degli scioperanti che distribuiva ai soldati fogli rivoluzionari. A Bilbao ed a Barcellona gli operai metallurgici e di altri mestieri hanno ripreso il lavoro».

Venizelos alla tribuna della Camera ellenica

Atene, 27.

Alla Camera dei deputati, da sei ore, salvo una breve interruzione, Venizelos è alla tribuna, e fa minutamente la storia degli avvenimenti degli ultimi anni, dei motivi e degli atti che furono ispirati al Governo greco da una politica che egli qualifica come puramente tedesca, ed illustra la loro influenza sullo svolgimento degli avvenimenti che hanno prodotto l'attuale situazione. Egli basa la sua argomentazione su documenti e rivelazioni, che suscitano il più vivo interesse nei deputati e nelle tribune gremite. (Stefani).

I materiali di medicazione inviati dall'America

Washington, 28.

La Croce Rossa annuncia che è stato creato un servizio di trasporti. L'invio quasi giornaliero agli Alleati di grandi quantità di medicinali e di materiali di medicazione è reso possibile grazie alla cooperazione dei Governi francese, britannico ed italiano. Fetterol, direttore del Dipartimento dei noli della marina mercantile internazionale, è stato nominato direttore della marina transoceanica per la durata della guerra, senza ricevere stipendi fissi. Quasi tutto il tonnellaggio disponibile è stato messo a disposizione della Croce Rossa, e gran parte di esso è stato offerto gentilmente dalle Compagnie marittime e dai Governi alleati.

La mortalità nel Belgio

Parigi, 28 notte.

Il *New York Herald* ha da Le Havre: «Da un minuzioso rapporto medico che si riferisce alla città di Bourges, ma le cui conclusioni sono applicabili a tutto il Belgio occupato, risulta che l'alimentazione è così inferiore al minimo indispensabile che la popolazione soffre una vera epidemia di tubercolosi. La mortalità è aumentata in modo spaventoso. Il rapporto conclude che la popolazione è sulla via di essere decimata e rovinata fisicamente per parecchie generazioni. Conserva tuttavia l'animo immutabilmente e decisamente contrario alla pace tedesca».

L'on. Morpurgo a Udine

Udine, 28, notte.

L'on. Morpurgo, sottosegretario al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, è arrivato da Roma, ed ha ricevuto subito il prefetto, barone Errante, il segretario generale degli affari civili presso il Comando Supremo, comm. D'Adamo, ed altre autorità intrattenendosi sopra importantissimi argomenti che interessano la città di Udine.

L'approvvigionamento del grano

Tra il vecchio e il nuovo raccolto

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* dichiara di non considerare come convincenti le dichiarazioni fatte dall'on. Canepa ai vari giornali, fra i quali la *Stampa*, intorno alle cause che avrebbero condotto a Torino la lamentata deficienza del grano. La *Tribuna* osserva: «Le difficoltà della cosidetta saldatura fra il raccolto vecchio e il nuovo sono ben note e l'anno scorso se ne ebbero già alcuni incidenti, nonostante le maggiori riserve esistenti in Italia e le minori difficoltà negli approvvigionamenti d'oltre mare. Non pare quindi essere fuori dubbio che il Commissariato dei consumi si è mostrato deficiente, non sapendo tener conto abbastanza di questo elemento del problema e affidandosi troppo alla leggera alla speranza della regolarità dei rifornimenti marittimi. L'onorevole Canepa ha detto poi che il raccolto dello scorso anno fu di 48 milioni di quintali di grano e che altri 22 ne furono introdotti dall'estero, raggiungendosi la cifra di 70 milioni di quintali, cifra largamente superiore al consumo medio dell'Italia, che si aggira sui 60 milioni. Ora, pur facendo la dovuta parte al maggior consumo dell'esercito, rimaneva un largo margine in confronto delle disponibilità e del consumo normale, e dobbiamo domandarci perchè il commissario dei consumi non si sia proposto e non sia riuscito a salvare da quel margine qualche cosa che servisse almeno di riserva nel periodo della saldatura dei due raccolti. Evidentemente l'opera del Commissariato è stata nel passato per più rispetti deficiente ed è mancata alle speranze, sia pure non eccessive, che si erano potute concepire, sulla sua utilità ed efficacia. E passiamo — continua la *Tribuna* — al futuro. L'on. Canepa annunzia la necessità, per far fronte a qualunque evenienza e non cadere vittime del grande nemico, l'imprevisto, che il consumo normale dei cereali del pane e della pasta sia ridotto del 20 per cento. Non sarebbe un grave sacrificio, ma ci domandiamo: questa riduzione del 20 per cento nel consumo del pane e della pasta come può essere conseguita senza dar luogo a gravi disturbi? Il problema è fare in modo che questa diminuzione abbia luogo giorno per giorno. Un razionamento ridotto del 20 per cento significa che ogni centro di consumo riceverà grano partendo dalla misura dell'anno scorso per 24 giorni, invece che per 30 di ogni mese. Ora, ciò che bisogna ottenere ad ogni costo è che questi sei giorni di deficit siano sparsi negli altri 24 e non accada che si consumi tutto nei primi 24 giorni per rimanere senza negli ultimi sei, nei primi dieci mesi dell'anno per poi rimanere senza negli ultimi due, e bisogna anche ottenere che il minor consumo sia distribuito equamente fra tutta la popolazione, e un 20 o 40 per cento di essa non debba sopportarne tutto il peso, che sarebbe grave. Questo è il problema che si presenta e che deve essere risolto con criteri semplici e sicuri, semplicità e sicurezza, cui non pare abbia fino ad ora corrisposto l'opera del Commissariato».

Per la intensificazione della coltura dei cereali

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un decreto del ministro di agricoltura, che ordina il censimento, mediante denuncia obbligatoria da parte dei detentori, a qualsiasi titolo, degli apparecchi di aratura meccanica. La denuncia, redatta su apposito modulo, deve essere presentata entro il 15 settembre p. v. al sindaco del Comune nel cui territorio si trova l'apparecchio.

Ai fini della integrazione dei mezzi occorrenti per intensificare quanto più sia possibile la coltura dei cereali, era necessario prendere un provvedimento di carattere generale per concessione di mano d'opera e di esoneri agricoli. Tale provvedimento fu emanato con la recente circolare N. 562 dei Ministeri della guerra e delle armi e munizioni, d'accordo col Comando Supremo dell'esercito, e secondo i desideri espressi dal Ministero di agricoltura; ma altre provvidenze si impongono sulla traccia del decreto-legge del 10 maggio scorso, N. 788, che ha segnato i capisaldi dell'azione statale in materia di intensificazione delle colture alimentari. L'esame delle condizioni delle singole regioni italiane mette in evidenza particolarità delle quali deve essere tenuto conto. La Sardegna, che ha avuto quest'anno una deficienza notevolissima di raccolto, dovuta in gran parte all'avverso andamento della stagione, richiede speciali provvedimenti, ed a ciò ha atteso il Governo con recenti decreti promossi dal Ministero di agricoltura, mentre congrue disposizioni vengono adottate dal Commissariato generale dei consumi al fine di assicurare l'approvvigionamento granario dell'isola per quanto ha riguardo alla coltivazione dei cereali. Gli agricoltori dell'isola potranno ottenere prestiti dagli Istituti di credito agrario locali per la preparazione del terreno alla semina, nella misura di lire cento per ogni ettaro di terreno che investono a grano e ad altri cereali e nel caso poi che estendano la superficie coltivata al di là di quella dell'annata 1916-1917 otterranno anche, per il terreno da dissodare in più, le somministrazioni a prestito della semente. Per la concessione di tali anticipazioni le Casse ademprivili di Cagliari e di Sassari hanno già ottenuto dallo Stato una anticipazione di L. 1.500.000 ciascuna.

Inoltre, per agevolare la provvista della semente per parte degli agricoltori, le Casse ademprivili sono state autorizzate ad acquistare grano da semina per rivenderlo a prezzo di costo a Monti frumentari, a Cooperative agrarie e ad agricoltori. Non è necessario avvertire che il Governo, mediante l'azione combinata delle Commissioni di requisizione con il Commissariato degli approvvigionamenti e dei consumi, faciliterà in ogni modo alle Casse ademprivili tale compito. Speciali facilitazioni sono state accordate per l'acquisto dei concimi chimici da parte degli agricoltori più modesti che coltivino non più di dieci ettari, facendo concorrere con una somma di lire 300 mila lo Stato nel pagamento di una quota del prezzo fino al 25 per cento. In correlazione con tali provvedimenti di efficacia immediata, nonchè per predisporre fin d'ora le condizioni favorevoli ad una ulteriore estensione della coltura nell'annata prossima, sono state introdotte nella legge organica che disciplina il credito agrario in Sardegna, alcune modificazioni già da tempo oggetto di voti e di proposte e anche di un disegno di legge. Le nuove disposizioni emanate col decreto-legge luogotenenziale 23 corrente allargano il campo d'azione delle Casse ademprivili specie per quanto riguarda le anticipazioni e i miglioramenti fondiari e le trasformazioni colturali, in particolare la facoltà data alle Casse di concedere anticipazioni ai proprietari e conduttori di terre per la sistemazione e il dissodamento dei terreni avrà l'effetto di estendere naturalmente la superficie coltivabile. Il decreto 23 corrente provvede inoltre al riordinamento dei Monti frumentari dell'isola, organizzandone in modo efficace e continuativo la vigilanza per mezzo delle Casse ademprivili, che vengono all'uopo dotate del personale e dei fondi occorrenti. E' in corso inoltre un provvedimento che stabilisce per tutta l'isola di Sardegna un premio di coltivazione di lire nove per ogni quintale di grano duro di produzione 1918, ceduto allo Stato e da esso requisito, premio che sarà corrisposto in più del prezzo di imperio di L. 60, già stabilito per tutto il Regno. Premi analoghi saranno fissati per gli altri cereali. Non vi ha dubbio che le disposizioni date dal Governo a favore dell'isola, nella quale la coltura granaria tanto ha bisogno di essere incoraggiata, a tante difficoltà attraversa, risponderanno al fine che lo Stato si propone. (Stefani).

Il còmpito dell'Italia nella guerra europea

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo sull'avanzata italiana, nel quale dice che la nostra attuale avanzata corregge un difetto fondamentale della condotta militare dell'Intesa. Lo scrittore, anzi tutto, esamina la situazione militare attuale ed osserva che, come tutto fa sperare, le operazioni per la conquista del margine orientale dell'altopiano di Bainsizza saranno anche esse coronate da quel pieno successo, che ci ha arriso fino ad ora, e potranno determinare nei nostri nemici una situazione non più sostenibile senza un notevole arretramento di tutto il loro fronte. Passando poscia ad esaminare la portata della nostra offensiva rispetto alla fine della guerra, l'articolista osserva che il solo mezzo adatto per affrettare la pace consiste nello sforzo militare dell'Intesa per debellare l'Austria. Questa idea — aggiunge — non è mai entrata nella testa dei supremi dirigenti dell'Intesa. Anche ora non si vuole capire che una vittoria contro l'Austria avrebbe un effetto decisivo contro gli Imperi centrali; anche ora si seguita a credere che la decisione della guerra sia in Fiandra. Ora io domando: «Quando alla Germania sia tolto dalle mani, poniamo pure, tutto il Belgio, si sarà imposta ad essa una sconfitta, certo si sarà tolto un pegno; ma sarà poi la Germania costretta a darsi per vinta? Le vere linee di difesa della Germania sono ancora assai lontane e bisogna arrivarvi e poi bisogna sfondarle. La vittoria coll'abbattimento dell'Austria, compito sempre rude, ma meno formidabile, avrebbe invece effetti decisivi contro gli Imperi centrali. Or bene, l'Italia, da sola, raddoppiando, quadruplicando i suoi sforzi, si è assunta e va assolvendo questo vasto e rude compito decisivo nella economia generale della guerra dell'Intesa, decisivo nello interesse di tutti gli Alleati e non nell'interesse suo soltanto».

Il gruppo parlamentare socialista

Roma, 28, notte.

Per le ore 15,30 di oggi era stato convocato a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. All'ora fissata erano presenti solo 18 deputati; mancava fra gli altri anche l'on. Turati. I convenuti decisero perciò di rimandare la seduta a domani, aspettando che i compagni giungano nella serata di oggi e nella mattinata di domani. Anzitutto, l'on. Casalini, deputato di Torino, presenterà una relazione che sarà seguita da discussione. Verrà forse votato un ordine del giorno da trasmettersi al Governo. Si prevede che tutta la giornata di domani sarà assorbita dall'argomento di cui è relatore l'on. Casalini. Il gruppo tornerà a riunirsi il giorno successivo per discutere altre questioni, fra le quali quella della partecipazione al convegno di Stoccolma.

Un omicidio presso Palermo di cui si confessa autore un prete

Palermo, 28, sera.

La scorsa notte nella ridente borgata di Romagnolo, veniva ucciso a colpi di rivoltella il venticinquenne Pannarano Salvatore, gabellotto del signor Vincenzo Battaglia. Il cadavere venne scoperto nelle prime ore del mattino. Dalle prime indagini pareva che il delitto fosse avvolto nel più fitto mistero. Però, più tardi, la luce è stata fatta. Da Romagnolo, contemporaneamente all'assassinio del Pannarano, scompariva il prete Monastero da Caccamo, attualmente aggregato ad una compagnia di sanità. Padre Monastero oggi si è costituito ai suoi superiori e si è dichiarato uccisore del Pannarano. Ecco la versione del fatto data dal prete. Tornava a sera inoltrata a casa. Mentre infilava la chiave nella serratura fu aggredito da tre individui, che avevano intenzione di rapinarlo. Uno degli aggressori gli vibrò un colpo di pugnale al petto, ma il prete riuscì a diminuire la gravità del colpo con un rapido movimento. Nello stesso tempo egli estrasse la rivoltella per difendersi contro gli aggressori. Il Pannarano, che faceva parte della combriccola, gli esplose un colpo di fucile che andò a vuoto. Allora padre Monastero mirò più preciso e lo freddò con parecchi colpi di rivoltella. Poscia il prete si inginocchiò sull'ucciso; gli tolse il fucile, e mentre gli altri due aggressori si davano alla fuga, egli si dileguava per opposti sentieri. A giorno, si presentò ai suoi superiori della sanità che lo consegnarono alla questura, la quale sta ora indagando per appurare meglio l'esattezza dei fatti.

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 28, notte.

Il Bollettino odierno del mercato serico estivo reca i seguenti risultati: Quantità venduta kg. 300; prezzo massimo L. 13; prezzo minimo L. 8,50 al chilogramma.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 28 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	87,57
» » » » » (1902)	»	77,50
» 3 per cento lordo	»	54,—
» 5 per cento netto	»	—,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	»	—,—
» » » » »	»	[illegible]
» » » » 1919	»	[illegible]
» » » » »	»	[illegible]
» » » » 1914	»	[illegible]
» » » » »	»	[illegible]
» » » » 1915	»	—,—
» » » » »	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	[illegible]
» » » » » » 2.a	»	[illegible]
» » » » » » 1916	»	90,95

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Calabrie 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridionali, Adriatiche e Sicule 3 per cento	»	297,50
» Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	—,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	346,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	370,—
» » C D D 3 per cento	»	340,—
Centrale-Toscana 5 per cento	»	385,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1888)	»	306,—
» Prestito unif. città di Napoli 5 per cento	»	80,75
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	412,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	452,27

Cartelle fondiarie

Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	—,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	[illegible]
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	[illegible]
» » » » » 4 per cento	»	463,—
» » » » » 3,50 per cento	»	452,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » » » 3,50 per cento	»	468,—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 agosto — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 28 agosto: Parigi 129,83 1/2 — Londra 35,36 1/2 — Svizzera 165,18 1/2 — New-York 7,46 — Buenos Aires —,— — Lisbona —,—.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24		25			24		25	
Rendita francese 3 0/0 perpetua.	60	50	60	25	Banca Comm. Ital.	—	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	70	10	70	10	Banca Rio Plata.	—	—	—	—
Id. 3,50 0/0 ammort.	—	—	—	—	Metropolitain	—	—	—	—
Prest. Naz. 5 0/0	87	80	87	80	Azioni Suez	4700		4700	
Consolid.	[illegible]	50	[illegible]	50	Thomson	[illegible]	—	742	—
Argentino 1896	—	—	—	—	Andaluse	—	—	418	—
» » 1900	—	—	—	—	Omnib. Lombarde	—	—	—	—
Spagnolo 4 0/0	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Obbl. Bulgare 1907	290	—	283	—	Nord Spagna	436	—	432	50
E. Egiziano 4 0/0	95	90	95	90	Saragozza	436	—	439	—
R. Spagnuola est.	104	70	105	70	Forni di Piombino	136	50	104	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	—	—	Rio Tinto	—	—	1180	
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	—	—	Sosnowice	—	—	—	—
Portoghese unif.	51	25	—	—	Brasile 5 0/0	70	—	—	—
R. Russa 3 0/0	—	—	—	—	Brasile (rendita)	—	—	—	—
» » 5 0/0	75	—	74	25	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 4,50 0/0	44	—	44	—	Chartered	19	50	20	—
Rend. Serbia 4 0/0	—	—	—	—	De Beers	363	—	363	—
Rendita Turca	62	25	61	35	Ferreira	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—	Goldfields	51	50	—	—
Banca di Parigi	—	—	1025		Castellola	44	50	44	—
Credito Fondiario	635	—	632	—	Randfontein	—	—	—	—
Credit Lyonnais	1145		1140		Rand-Mines	59	50	88	75
Banca Ottomana	1470	—	—	—	Cambio su Italia	78	50	78	—
					Chèque su Londra	27	18	27	18

BORSA DI LONDRA

Londra, 27. — Prestito francese 81 1/4. Nuovi consolidati 54 1/8. Egiziano unificato 84; Rendita turca unificata 56; Uruguay 3 1/2 60 ex 3/4; Marconi 3 1/16. Argento in verghe 45; Banca in contanti [illegible]. Amsterdam, 27. — Cambio su Berlino 38,85. Madrid, 27. — Cambio su Parigi 78.

Ponzo Giovanni, gerente